

SIGILLO - FESTA DI S. ANNA 1980

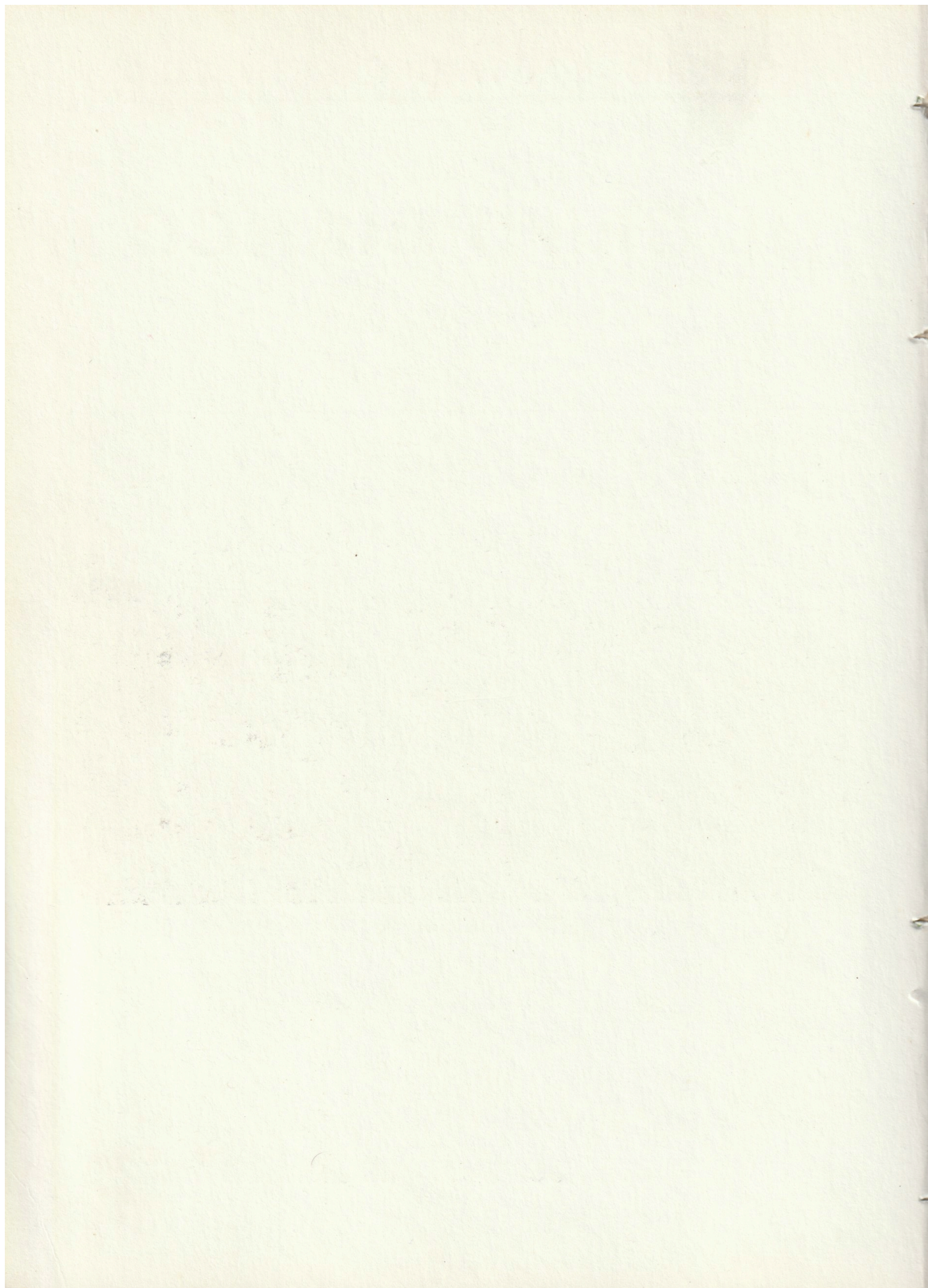
IL GRIFO BIANCO

Sigillo - Panorama Generale



SIGILLO: Panorama dal colle di s. Martino. Foto 1910.

A CURA DI DON DOMENICO BARTOLETTI



SIGILLO - FESTA DI S. ANNA 1980

IL GRIFO BIANCO

Sigillo - Panorama Generale



SIGILLO: Panorama dal colle di s. Martino. Foto 1910.

A CURA DI DON DOMENICO BARTOLETTI

SIGILLO - FESTA DI S. ANNA 1980

IL GRIFO BIANCO



SIGILLO: Panorama dal colle di S. Martino Foto 1910

A CURA DI DON DOMENICO BARTOLETTI

L'impressione principale per chi visita l'Umbria è che il tempo si sia fermato ai cantici di S. Francesco d'Assisi; la natura incontaminata, il paesaggio dolcissimo di verdi colline e chiari ruscelli, le cittadine intatte nelle quali ancora si respira il profumo del pane appena sfornato, fanno di questa regione un'oasi di pace e di serenità oggi raramente riscontrabile altrove.

Nella città medioevale di Gubbio, così architettonicamente caratteristica ed immutata col passare dei secoli, a Gualdo Tadino, storicamente nota per le sue tipiche ceramiche artigianali, ed in altri centri, insieme ad un amore per il paesaggio, restano vivissime le tradizioni popolari più vere, tramandate da generazioni ed ancora oggi apprese ed esercitate con passione.

Fra Gubbio e Gualdo Tadino, immersa nel verde e nelle montagne, vi è una cittadina forse ai più sconosciuta e proprio per questo degna di essere riscoperta dagli amanti dell'arte e della natura: SIGILLO.

Il suo stesso carattere di *scontrosa* solitudine invita a soffermarci brevemente sulla storia di un paese che sin da un primo sguardo colpisce col fascino delle « città del silenzio ».

Le sue origini sono antichissime come le sue tradizioni, ed è immancabile una nota di leggenda: infatti sembra che sotto la fenditura della montagna, detta « *fenditura delle Lecce* », il Dio greco Efesto avesse una fucina e che insieme con i ciclopi là fabbricasse armi per Zeus. Piene di fascino sono la storia e le immagini dell'Eremo camaldolese di S. Girolamo sul Monte Cucco, su una rupe scoscesa sotto un'impressionante balza. Questo eremo è presente nelle note storiche dal 1521 al 1925, quando fu ufficialmente soppresso da Pio XI; allora ebbe inizio il suo implacabile declino per l'abbandono e l'incuria degli uomini che ne hanno lasciato poche ed insignificanti rovine.

Numerosi i monumenti e le Chiese architettoniche rilevanti: tra vecchie case si scorge l'architettura di S. Andrea, già pieve fin dal 1200, di S. Agostino e S. Anna entrambe del '400, e di S. Caterina e S. Giuseppe del 1300. Fuori del paese, la chiesa del Pontespiano,

edificata nel 1400 sul ponte romano, ricordava epoche antiche di viandanti e pellegrini: oggi, trasferita di sede per favorire la visione totale della costruzione augustea, ha acquisito il fascino segreto della solitudine. Questi non sono che un esempio dei numerosi monumenti storici esistenti di innegabile valore artistico e di squisita bellezza.

Manca a Sigillo una forte tradizione artigianale umbra; in massima parte non sviluppata a livello nazionale o regionale, perché inibita dalla concorrenza di altre cittadine già famose per i loro prodotti di pregio; ciò non significa che sia scomparsa; è certo però che questo mancato sviluppo locale ha provocato la piaga dell'emigrazione.

Molti abitanti, infatti, attualmente risultano lavoratori all'estero, per lo più in Germania ed in Francia. Ma il sogno di tutti è tornare al più presto, magari con la possibilità di realizzare il sogno dell'acquisto della casa oltre che di trascorrere una serena vecchiaia nella propria terra.

Quale musa ispiratrice più versatile della nostalgia? La lontananza da sempre ha ispirato tutti i poeti e gli artisti con note di altissima lirica, toccanti e vere, perché intimamente sofferte. L'uomo stesso è poeta, in questo caso, come ci specificano alcune poesie sigillane, raccolte, tra vecchie carte, da Mons. Domenico Bartoletti, un colto studioso di tradizioni locali.

Il paesaggio è il primo ispiratore di questi versi, la natura il sentimento più sentito; a volte con una sorta di istinto materno come « ... *E s'è rannuvolato Monte Cucco; / Povero bello mio se bagna tutto. / E se se bagna, se bagna contento; / L'acqua lo bagna e lo rasciuga il vento. / E se se bagna se bagna d'amore; / L'acqua lo bagna e lo rasciuga il sole. / ».*

Ma è l'amore e la bellezza del paese che maggiormente ispirano i versi più toccanti: « ... *Ecco qua lo smeraldo dell'Umbria / perla d'Appenino, / tutto baciato dal sole, / appar quale dolce vision. / Sigillo, terra di passion. / ... »*, e la nostalgia è presente in quasi tutte queste poesie dimenticate: l'inno « *Paese nativo* » ne è un esempio: « *C'è un paese in quest'angolo d'Umbria, / Che compare improvviso a una svolta: / Un pugno di case silenti / E un campanile che staglia nel cielo. / Nulla dice al viandante che passa: / Solo forse, se stanco e randagio, / Un desiderio improvviso d'asilo. / Ma lo sa l'emigrante che torna, / Che lasciò il suo paese a vent'anni /*



SIGILLO: Panorama parziale dalla salita della Rena. Anno 1970.

*E vi torna canuto a morirci / Lo sa come il cuor gli si gonfia, /
Come l'occhio lo vede appannato! / Oh! ecco il paese nativo: / È
qui che giocasti bambino. /*

*E' qui che ora dorme tua madre / E non sai più se sarai conosciuto.
/ Ma tu sei tornano lo stesso, / E or non pensi alle pene passa-
te: / Non pensi alle spalle curvate, / Non guardi a le mani ab-
bronzate, / Non t'importa il tuo volto solcato / E se l'occhio s'è
fatto infossato. / Che vale? Ora sei finalmente tornato! / Non
importa se muori domani! / Ma ora il pugno di case non vedi: /
Hai l'occhio velato e bagnato /».*

Questi versi, in cui il poeta è spesso l'anonimo emigrante, sono per tutti gli uomini lontani dalla propria terra. Li anima una nostalgia ed un languore profondo, sono versi semplici e nello stesso tempo di alta suggestione: dopo averli letti resta solo la meditazione ed il silenzio.

Nino Viola

APPUNTI PER LA STORIA
SIGILLO NEL SECOLO XIII

Il Dott. Piero Luigi Menichetti nella accurata pubblicazione CASTELLI, PALAZZI FORTIFICATI, FORTILIZI, TORRI DI GUBBIO (Tip. Rubini e Petruzzi, Città di Castello, 1979), tra le centinaia di documenti, per lo più inediti nella Sezione dell'Archivio di Stato di Gubbio, dei quali ha fatto, con pazientissimo impegno di appassionato, un parziale regesto, ne ha trovato uno, datato 19 aprile 1249, che ha un'importanza notevolissima per la storia di Sigillo, tanto povera di dati sicuri, nel secolo XIII. Eccone, anzitutto, il testo in italiano:

« NEL NOME DI DIO ETERNO, AMEN. NELL'ANNO 1249, AL TEMPO DELL'IMPERATORE FEDERICO (SECONDO), INDIZIONE SETTIMA, 19 APRILE.

GERARDO DI TINTA, GILIO DI GIOVANNI, BUONOSCAGNO DI ALESSIO (?), OFFREDUCCIO DI PALTONERIO, ANDREA E BUONORA DI BERTA, SILVESTRO DI FRIGIA, ANDREA DI GIOVANNI-UBALDO, VENTURA DI IMELDA, ANDREA, MARIANO E UGOLINO DI ZACONTINA, ATTONE DI RINALDO, SEGELLANO DI GILBERTO, GIACOBELLO DI SALVATA, GIACOMO DI BRORCAMBIO, MANCIA DI GRAZIA, AGOSTINO DI GIOVANNI, GIACOMO DI NOVELLA, VITALE DI FIORITA, tutti di SIGILLO, si sono presentati dinanzi al Signor Guido di MONTEMAGNO, per grazia di Dio e dell'Imperatore podestà di Gubbio, chiedendo di volersi fare cittadini della città di Gubbio. Dinanzi a lui giurarono sui Santi Evangelii di Dio di essere d'ora in poi in perpetuo cittadini della predetta città e d'impegnarsi all'osservanza di tutti i precetti del predetto podestà e del podestà che avrà il governo della città di Gubbio. Promisero d'impegnarsi all'osservanza delle disposizioni contenute nel capitolo degli Statuti di Gubbio circa i nuovi cittadini e di non prendere alcuna iniziativa senza la licenza del podestà, presente e futuro, della predetta città di Gubbio. I predetti uomini promettono al podestà che li accoglie a nome della città di Gubbio di osservare fedelmente questi impegni tutti e singoli e di non fare nulla in contrario, pena la perdita dei loro beni. Fecero e promisero quanto sopra perché il detto podestà li ha ricevuti come cittadini di Gubbio, pena la perdita dei loro beni. Fecero e promisero quanto sopra

In nomine domini Amen. Anno domini millesimo cccmo nono. Die vero
 decima mensis Martii. In loco dicto S. Petri. Inter presentes
 bonifacium almagi. & fridericum palanganum. & Gualterum
 boyer. & Gualterum frige. & Andream & boya boya
 & Andream. & Gualterum & Gualterum. & Gualterum ymald.
 Gualterum almagi. & Jacobum saluato. & Gualterum ymald. & Gualterum
 Gualterum. & Gualterum almagi. & Gualterum ymald. & Gualterum
 omnes p[ar]tes de sigillo venientia. Gualterum Gualterum de more
 magno dei & imperatoris. Gualterum p[ar]tes Gualterum de more
 omnes omnia. Gualterum Gualterum de more. Gualterum de more
 & more. Gualterum Gualterum de more. Gualterum de more
 magno cum p[ar]te de p[ar]te. Gualterum & attento. Gualterum
 non p[ar]tes Gualterum. & Gualterum de more. Gualterum ad p[ar]tes
 Gualterum & Gualterum. Gualterum Gualterum & Gualterum omnia. Gualterum
 ut p[ar]tes ab ip[s]o homine p[ar]tes de omnia. & non facit aliqua
 ut omnia & singula. Gualterum Gualterum p[ar]tes Gualterum & Gualterum
 de car. p[ar]tes p[ar]tes attento. Gualterum & Gualterum ip[s]i p[ar]tes non
 ut in omnia sub obligat. p[ar]tes bonis. & hoc loco p[ar]tes & Gualterum
 p[ar]tes de p[ar]tes p[ar]tes ip[s]i in omnia de omnia. Gualterum
 & Gualterum omnia. Gualterum Gualterum & Gualterum p[ar]tes. Gualterum
 Gualterum p[ar]tes & Gualterum non de car. p[ar]tes p[ar]tes. Gualterum
 & Gualterum p[ar]tes. Gualterum p[ar]tes ut alios omnia omnia
 de p[ar]tes & Gualterum p[ar]tes. Gualterum p[ar]tes p[ar]tes. Gualterum
 p[ar]tes p[ar]tes & Gualterum aliquo modo ut in omnia p[ar]tes.
 p[ar]tes p[ar]tes.

Acta ut hoc impalato car. Gualterum p[ar]tes de more p[ar]tes
 de Sulpitio boyer. Gualterum p[ar]tes. Gualterum non & bono
 ista bono non. Gualterum p[ar]tes.



Gualterum p[ar]tes impalato. Gualterum non & bono car. Gualterum
 de omnia ut sup[er] bono p[ar]tes. Gualterum de
 p[ar]tes p[ar]tes & p[ar]tes.

perché il detto podestà li ha ricevuti come cittadini di Gubbio, dando e concedendo loro tutti i benefici concessi dal capitolo degli Statuti ai nuovi cittadini, assicurando loro, in nome del comune, la protezione e la difesa nelle persone e nelle cose, secondo le possibilità, ovunque, come avviene per gli altri cittadini di Gubbio. Promise ad essi e ad ognuno di essi, a nome suo e dei suoi successori, di osservare tutto ciò che è stato stipulato come sopra, e di non fare nulla che sia in contrasto.

Fatto nel Palazzo del Comune di Gubbio, alla presenza dei testimoni i Signori Sassone di Uguizione, Suppolino di Bernardino, Accursolo di Servolo, dei notai Bartolo e Buono di Giovanni.

Io Rodolfino notaio della corte imperiale ed ora del comune di Gubbio sono stato presente a tutto ciò che si legge sopra e, su mandato del predetto podestà, l'ho sottoscritto e reso pubblico.

SIGILLO SI SOTTOMETTE A GUBBIO

*Francesco Picotti, erudito eugubino del sec. XVII, generalmente bene informato sulla storia medioevale della sua città, riporta alcune notizie che confermano e completano il nostro documento (STORIA di GUBBIO, manoscritta, c. 217): » Anno 1249: vennero gli huomini di Sigillo a pregare la comunità che volesse accettarli per loro cittadini, come furono accettati ». Inoltre il Picotti afferma che i Sigillani fecero questo perché « desiderosi di venire sotto il dominio di Gubbio ». Questa interpretazione del significato concreto della richiesta di cittadinanza è esatta: era un modo, ben noto da tanti altri documenti del tempo, di sottomettersi al dominio della città di cui si diveniva cittadini. La *sommissione* — così veniva chiamata nella terminologia dell'epoca — alle città dominanti e potenti era una dura necessità per la sopravvivenza di molti centri abitati. Così si erano sottomessi a Perugia il 13 gennaio 1202 Nocera, il 31 agosto 1205 Assisi, il 25 luglio 1208 Gualdo, il 4 settembre 1208 Fossato, ecc. Degne di nota tra le sottomissioni minori quelle di Bettona del 14 aprile 1222 ad Assisi, del castello di Postignano del 18 dicembre 1217 ad Assisi, del castello di Serpigliano del 29 dicembre 1203 ancora ad Assisi, di alcuni signorotti, tra cui Angelo di Giovanni di Sasso Bucco, Giacomo di Pietruccio di Colle di Somaregia, Andrea di Pietro di S. Savino, Ventura di Manzione di Crivello di Campodonico, Bonagiunta di Offreduccio di Avenano, al comune di Fabriano nei giorni 6, 8 aprile e 10 maggio del 1249.*

Alla sottomissione a Gubbio nel 1249 i Sigillani erano stati costretti dal monito amarissimo che veniva dalle vicende del loro passato, remoto e recente. Eredi degli abitanti dell'umbro-romano *SUILLUM*, scomparso nel turbine della ferocia dei barbari invasori — come, del resto, tutti i centri abitati lungo la Flaminia, la grande arteria viaria che univa il nord dell'Italia con Roma —, i Sigillani si erano riuniti in gruppo compatto, come spesso era avvenuto altrove, intorno alla Pieve di S. Andrea (una Pieve era la Chiesa più importante della zona, perché l'unica dotata del fonte battesimale), il cui Pievano Filippo è presente in un atto notarile del 27 agosto 1229, relativo alla vicina Pieve di S. Maria della Ghea, reperibile oggi tra le Carte del monastero di S. Maria d'Appennino nell'Archivio della Cattedrale di S. Venanzo in Fabriano. Sigillo — il cui nome compare per la prima volta nella *Vita B. Ubaldi*, scritta dal contemporaneo Giordano, Priore di Città di Castello, negli anni 1162-1163 — era stato distrutto, secondo la storiografia tradizionale, « *circa l'anno 1230 da gente inimica* »: probabilmente era stata una delle tante vittime della lunga lotta tra Gubbio e Perugia, in quegli anni, per il dominio anche sul territorio subappenninico del versante umbro. Ben presto, però, gli scampati e sparsi Sigillani pensarono alla ricostruzione del loro paese: il Picotti, con riferimento alla sottomissione a Gubbio del 1249, afferma che « *era Sigillo stato edificato poco tempo prima, l'anno 1247 dagli huomini di questi paesi* ».

SIGILLO « VILLA » DEL COMUNE DI GUALDO

Un confronto attento della sottomissione, mediante la richiesta della cittadinanza, dei Sigillani a Gubbio nel 1249, con i testi di molte altre sottomissioni che conosciamo, mette subito in evidenza alcune differenze notevoli. I venti Sigillani — tra cui tre portano il nome di Andrea, come il Santo della loro Pieve — non hanno alcuna qualifica: sono semplicemente dei capifamiglia, direttamente rappresentanti della comunità in cerca di garanzie di sicurezza in quegli anni di caos e di disorientamento. Nella sottomissione di Bettona ad Assisi, per es., all'elenco dei notabili che si sottomettono *Thomasso Grimaldi potestati Asisii recipienti pro se et Comune civitatis eiusdem* segue una indicazione precisa: *tamquam nuntii et ambasciatori castri eiusdem plena et bona eorum voluntate et pro bono et aumento prefati Comunis eorum*. Nella sottomissione del 25 luglio 1208 di Gualdo a Perugia, a capo della delegazione degli uomini gualdesi, che dicono di agire *per nos et*

omnes homines Comunis Gualdi, c'è Rainerius Alberti consul Comunis Gualdi pro predicta comunitate. Nulla di simile, invece, nella sottomissione dei Sigillani a Gubbio nel 1249, benché l'atto sia stipulato con la solennità maggiore possibile: il notaio appartiene alla corte imperiale, presenza come testimoni di altri due notai, nel palazzo del Comune.

Evidentemente — è una prima conclusione che si deve trarre dal testo della sottomissione di Sigillo a Gubbio —, Sigillo non è dominata da nessun signorotto, cioè non è un feudo, né la sua organizzazione è quella retta da un *consul* di un *comunis*.

Che cosa fosse in realtà Sigillo intorno alla metà del secolo XIII si deduce chiaramente dal lodo di Tiberio di Rinaldo *de Valcellis*, tifernate, a conclusione della guerra tra Gubbio e Perugia, iniziata nel 1257 e terminata proprio con questo lodo, che ha la data del 14 luglio 1259. Tra le località allora in possesso di Gubbio e che dovevano passare a Perugia è elencata anche *villa Sigilli*, insieme con le vicine *villa Sanctae Crucis de Culliano*, *villa Sancti Apolinaris*, *villa Colbesciani*, e insieme con il *castrum Chere* (Ghea). Mentre in età classica e tardo-antica la *villa* era un fondo rustico spesso con caseggiato — *villae rustica aedificia dicuntur*, afferma il Digesto, 50, 16, 211 —, nei secoli dopo il mille è detta *villa* una frazione abitata sparsa, senza fortificazioni, lontana dal centro urbano che è il suo *comunis*. Nel lodo del 1259, anzi, si afferma espressamente che le *ville* elencate sopra e da restituirsi a Perugia appartenevano al Comune di Gualdo: erano, senza alcun dubbio, la parte più settentrionale del grande comune gualdese. Si comprende, perciò, perché quando il Comune di Gualdo il 1 febbraio 1251 rinnova la sua sottomissione solenne a Perugia sceglie come suo procuratore « *magistrum Bartholum de Sigillo* »: era un cittadino gualdese di una loro *villa*, non un estraneo.

Dal lodo del 1259 si deduce anche che, essendo allora Sigillo sotto il dominio di Gubbio, la sua sottomissione del 19 aprile 1249 era stata reale e operante. Si può dire anche di più: appartenendo al comune di Gualdo, Sigillo, villa di quel comune, aveva per città dominante Perugia, cui Gualdo si era sottomessa, nel 1208 e nel 1251. Perciò i Sigillani scegliendo Gubbio nel 1249, di fatto sfuggivano al dominio di Perugia: la loro nuova sottomissione era, oltre ad un atto di sganciamento dal comune di Gualdo, anche uno sganciamento dalla città dominante di Perugia.

X
SIGILLO TRASFORMATO IN CASTRUM (CASTELLO)
DA PERUGIA

Ritornati in possesso di Sigillo, i Perugini pensarono a farne una loro fortificazione. Ciò avvenne dopo il 1274, quando Perugia comprò da vari proprietari sigillani molti appezzamenti di terreno, secondo l'abbondantissima documentazione esistente nel quarto volume delle *Sommissioni* nell'Archivio di Stato di Perugia, notaio *Bovicellus*, il quale a conclusione dei suoi atti annota che « *fuit facta emptio pro castro Sigilli faciendo et costruendo* ». Così racconta lo storico perugino Pompeo Pellini (1523-1594): (Perugia) « *comprò parimenti del presente anno (1274) in più volte una quantità di terra nel distretto di Sigillo, in vocabolo Colle delle Capanne per farvi un Castello per comodo et servitio di quegli'huomini, che per le ville ivi all'intorno habitavano, essendo in luogo molto congruo, et opportuno, et vi fu fatto il Castello di Sigillo, et si obligarono anche essi di pagare alla Città in recognitione di dominio ... una libra di cera nella istessa solennità di S. Ercolano* ». (DELL'HISTORIA DI PERUGIA, Parte prima, Venezia, appresso GIO: Giacomo Hertz, MDCLXIV, pp. 285-286).

Forse ci vollero degli anni per la costruzione del castello di Sigillo, perché in una rubrica degli *STATUTI* di Perugia del 1279 su Sigillo, non c'è ancora la qualifica di *castrum*, ma si parla genericamente dei suoi uomini: « *Potestas et Capitaneus teneantur et debeant homines de Sigillo adque familias et res et bona eorum defendere sicut teneantur defendere homines et familias et res et bona comitatus et districtus Perusi* » (rubrica 227).

Costruito il castello, Sigillo diventò a tutti gli effetti dipendente da Perugia, tanto da avere anche il suo stesso stemma comunale, il Grifo.

Gino Sigismondi

N.B. Dato il carattere prevalentemente divulgativo di questo articolo, le citazioni dei testi scritti in latino con la precisa indicazione delle fonti archivistiche sono soltanto quelle essenziali alla comprensione degli avvenimenti narrati. I testi della documentazione, invece, verranno tutti e integralmente inseriti in uno studio, più ampio e più completo, in corso di preparazione.

TRE MEDAGLIONI SIGILLANI

Da un manoscritto del '600, che si conserva nell'Archivio Vaticano e nel quale sono delineati i profili di 22 persone illustri dell'*Oppidum Sigilli* » in diocesi di Nocera, traduciamo dal latino i numeri 5, 10 e 12, relativi a D. Livio Fazi, Astorre Longaretti ed Ercole Ronconi, a ciascuno dei quali Sigillo ha dedicato il nome di una via.

« V. Il rev.do D. LIVIO FAZI, sigillano, frequentò la facoltà di Diritto nella città di Ferrara, e vi conseguì le lauree in diritto canonico e civile.

Fu uomo buono, cordiale, giusto. Fu pievano di S. Andrea della stessa terra di Sigillo. Godeva fama di santità presso gli abitanti del Castello. Non fu mai visto inquieto. Morì, avendo compiuto i 50 anni.

Quando spirò, gli abitanti furono spettatori di cose memorabili e ammirevoli:

1. *la lampada che in detta chiesa arde sempre dinanzi all'altare del SS.mo Sacramento, si spense da sé, all'improvviso. Scintillò in un primo tempo; dette poi un bagliore estremamente lucente e insolito; subito dopo, svanì.*

2. *La campana maggiore di detta chiesa, suonata, com'è solito farsi, in segno di morte del Pievano Fazi, al primo movimento (al primo tocco, dicono) restò rauca e fratturata, per cui si dovette rifondere.*

3) *Il cielo, da sereno, divenne all'improvviso carico di nubi; e subito si scatenò un temporale con vento, talmente pauroso, che gli abitanti ebbero timore che il castello andasse in rovina. Ma subito dopo, tutto tornò in piena calma.*

« X.ASTORRE LONGARETTI(1), sigillano, gemello del Canonico Giovan Paolo Longaretti, fu condottiero, capitano dei soldati.

Fu alla testa di molte milizie in Umbria.

Era talmente largo, benefico, specialmente coi soldati, che difficilmente si poté considerare un prodigo.

Nelle battaglie fu assai coraggioso, ma anche molto prudente. Mostrava varie ferite, ricevute nelle battaglie, sul davanti del cor-

po; nessuna però alle spalle; e, sulla faccia, nemmeno un graffio.

Fu carissimo al principe Ascanio Colonna Romano per la fortezza d'animo e di corpo. Prestò servizio alla Repubblica Veneta, in pace e in guerra; era chiamato col soprannome enfatico di « CAPITAN SIGILLO ». Tanto per lui, quanto per i suoi figli ebbe dalla stessa Repubblica lo stipendio fino al termine della vita.

« XII. Il Dottore ERCOLE RONCONI, sigillano, frequentò gli studi nell'Augusta Perugia, e vi conseguì le lauree in diritto canonico e civile. Poco tempo dopo si recò a Roma, dove attualmente esercita la professione di avvocato(2). Ora è nell'età matura.

Ha un aspetto pieno di maestà; il volto è imperioso.

E' di costumi onesti; è buono; e — ciò che si apprezza maggiormente — è di un'umiltà quasi incredibile.

Si dice che non ha perduto alcuna delle cause che ha difeso. Molti tra i giureconsulti di gran fama, amicissimi di Ercole, affermano che egli è pari ai più eruditi dottori di molte province; che anzi lo ritengono il primo su tutti.

(1) Sarebbe opportuno cambiare la targa stradale che dice « Via ASTORRE LONGARENI » nel suo vero cognome LONGARETTI.

(2) Al tempo del cronista, il Ronconi era vivente.

X VOCABOLI ANTICHI: ALCUNI TRAMANDATI, ALTRI DIMENTICATI

(Da una NOTA del Pievano D. Antonio Guerrini, del 10 dicembre 1682)

La Parrocchia di S. Andrea aveva in passato 21 pezzi di terra in territorio sigillano. I vocaboli di queste terre erano:

Le bandite, Colle di Pozzo, Piano di S. Andrea (o vero di Vice), Colle delle forche, le Rancha, il Prato o campo dell'Arena, la Doria, Campo dell'Acqua o Chiusa, Fosso del Castello, il Cerreto, Doglio, La Mucchia, Colle Lupino, Capo del Sasso, Col fra l'Acqua; Nofegge, Valle di S. Martino, Santo Martino.

Proprio con questi stessi vocaboli li desumiamo « Dal libro del Catasto della suddetta Chiesa (S. Andrea) a c. 125 et nel libro de' Catasti della città di Perugia in contrada da Parte Porta Sole: a dì 10 Xbre 1682 in Sigillo.

In fede Io D. Antonio Guerrini Parroco ».

(Archivio diocesano di Nocera, Carte riguardanti Sigillo, fascicolo V)

CESSIONE DEI BENI DELLA COMPAGNIA DI S. GIUSEPPE
ALLA CONGREGAZIONE DI CARITA' = 25 MAGGIO 1862

« Atto di cessione della Confraternita di S. Giuseppe, o Gonfalone, ovvero dell'Ospedale, per parte dei sig.ri Priori Clemente Colini e Angelo Brascugli. Riconosciutesi dai sottoscritti plausibili le ragioni esposte dalla Cong.ne di Carità, comprovanti il diritto che la stessa ha sopra i beni tutti della Confraternità di S. Giuseppe o Gonfalone, ovvero dell'Ospedale, fino ad oggi soggetti all'Amme del SS.mo Sacramento, i sottoscritti fanno libera cessione alla nominata Congregazione di tutto ciò che alla Confraternita o Ospedale di S. Giuseppe si dice appartenere, rimettendo i Componenti la Compagnia medesima all'Amministratore sig. Lorenzo Fantozzi per l'esecuzione del dovuto possesso, nonché per l'esatto rendiconto della rispettiva Amministrazione.

Atto fatto, compito q. di 25 Maggio. 1862

I Priori: fto Clemente Colini; fto Angelo Brascugli.

La Congregazione di Carità: G. Ciappi ff. di Presidente; P. Brascugli Seg. Costantino Costantini ».

(N.B. I beni delle 4 Compagnie di Sigillo (Compagnia del Sacramento, del Gonfalone o di S. Giuseppe, della Cintura o del Rosario, e della Morte) erano stati tutti concentrati da Mons. Francesco Piervissani nella sola Comp. del SS.mo Sacramento il 22 marzo 1819. I beni di dette Compagnie si impiegavano nell'adempimento di uffici, ufficiature di chiesa per il culto divino. Venivano anche passati « bajocchi 5 pel trasporto di passaggio degli infermi da Sigillo a Costacciaro, e così da Sigillo a Fossato ».

La vertenza durò a lungo e vi intervennero in un primo tempo il Vice-Prefetto del Distretto IV del Dipartimento del Musone Fabriano; poi del Vicario Capitolare di Nocera, mons. Menichelli; e infine, del Vice Prefetto del Circondario di Foligno, Novelli.

(dall'ARCHIVIO DIOCESANO in Nocera, cartella n. 5: SIGILLO)

DOCUMENTI COMUNALI DISTRUTTI NEL SECOLO XVIII

Da una pagina di Filippo Natali.

Siamo pervenuti a un punto in cui troviamo una lacuna, nella storia di Sigillo, di circa 75 anni, perché l'Archivio comunale, dal



SIGILLO: Porta bolognese, foto dell'anno 1930 (dalla collezione del dottor Franco Becchetti).

quale si potevano attingere le notizie, andiede distrutto, chi dice per opera di una incendio casuale, chi crede invece con qualche fondamento di verità che le cose andarono combuste, sì, ma nel caminetto del Segretario di quel tempo nei rigidi inverni, alle cui fiammate egli si riscaldava.

Bisogna dire che questo funzionario fosse un ostrogoto, per distruggere in siffatto modo tanti documenti, che costituivano il patrimonio storico del paese; e noi, per non fare il paro con l'Erostrato dell'antichità, non tramanderemo il suo nome ai posteri, il quale andrà sepolto nell'oblio. Gli atti che si hanno nell'archivio di Sigillo non vanno più indietro del 1794. Adunque per la storia di questi 75 anni del secolo XVIII necessità ci obbliga a fare un salto ... ».

(Dalla « Storia di Sigillo nell'Umbria » di Filippo Natali, inedita, pagg. 61-62, scritta dal Maggio al Luglio 1899.

Il manoscritto, di pagine 97, si conserva nel nostro archivio parrocchiale).

NOTE DI STORIA CONTEMPORANEA

1) *Dagli « Appunti » di un cronista dell'epoca.*

MARZO 1944: avvenimenti drammatici: la guerra si sta avvicinando anche a Sigillo con i suoi lutti e le sue rovine. La gente si va abituando alla privazione dell'energia elettrica, al coprifoco e alle frequenti incursioni di caccia bombardieri alleati, che avevano per obiettivo la distruzione del ponte sul Chiascio, a Branca, e del viadotto della ferrovia al Borgo di Fossato.

- * giorno 25: esplosione di un ordigno bellico, rinvenuto, che uccise tre ragazzi sigillani e ne ferì altri due.
- * giorno 27: rastrellamento tedesco effettuato nella campagna del nostro paese che causò sette vittime, tutte giovanissime.

GIUGNO

- * Passaggio delle truppe tedesche in ritirata. Sosta nel nostro paese e continui avvicendamenti che procuravano molta paura alla popolazione, tanto più che avvenivano quasi sempre di notte.
- * Inseediamento del Comando Tedesco (*Kommandantur*) nell'allora Villa Angelo Agostinelli, requisita.
- * Requisizione di automobili e di gomme per auto.

LUGLIO

- * Conflitto a fuoco dei Tedeschi con i partigiani sul monte delle Cese (4 Luglio): due vittime sigillane.
- * Distruzione dei ponti della Doria, della Formola e della Scirca (13 luglio). Esodo delle truppe tedesche.
- * Arrivo degli Alleati, preceduto da una sparatoria nei pressi della Madonnella del Prato contro le retroguardie tedesche in fuga.
- * Bombardamento ad opera dei tedeschi attestatisi al di là di Scheggia. Ospitate a Sigillo alcune famiglie, venute via da Scheggia e Costacciaro divenuti posti poco sicuri.
- * Inseediamento di un Governatore alleato (Comando F.S.S.) e della Military Police nell'allora Palazzo Colini (sul Corso). Assoluto divieto ai civili di uscire dal territorio del Comune, se non dietro autorizzazione del Comando Alleato.

AGOSTO

- * Passaggio dell'8 Armata degli alleati. Imponenti mezzi corazzati. Sosta di truppe di tutti i continenti e di tutti i colori, nel territorio del nostro Comune.

S. B

2. Da una « Nota autografa » datata Sigillo 10 marzo 1945, del Pievano d. Francesco Costanzi e inviata al Vescovo di allora Mons. Costantino Stella.

Giovani presi dai tedeschi nel rastrellamento del 27 marzo 1944 e uccisi a Ponte della Pietra il 28 marzo 1944

1. Carletti Mario di Luigi, di anni 19.
2. Carletti Bruno di Luigi, di anni 19.
3. Bellucci Corradino di fu Giuseppe, anni 22.
4. Bianchini Ennio di Pietro, anni 18.
5. Bocci Amato di Adamo, anni 21.
6. Viola Luigi di fu Edoardo, anni 18.
7. Generotti Pavilio di Gabriele, ucciso nel rastrellamento, anni 22.

Morti nel rastrellamento dei patrioti del 4 Luglio 1944:

1. Generotti Carola ved. Carletti di anni 61.
2. Morettini Antonio di Domenico di anni 45.

Uccisi per l'esplosione del 25 marzo 1944

1. Ragni Domenico fu Pietro di anni 18.
2. Minelli Giancarlo di Pietro, di anni 10.
3. Galeotti Teofilo di Cirillo di anni 11.

Sigillo 10.3.1945

Il Pievano Sac. Francesco Costanzi

3. Da « Una breve relazione di quanto è avvenuto a Sigillo dal settembre 1943 al dicembre 1944 ». E' dello stesso pievano d. Francesco Costanzi, inviata al Vescovo mons. Costantino Stella in data 10 marzo 1945 e da questi vistata in data 25 marzo 1945.

« La parrocchia di Sigillo, durante il periodo bellico, nel suo vivo desiderio di pace, si rallegrò moltissimo quando seppe la notizia dell'armistizio (8 settembre 1943) e manifestò il suo giubilo col suono delle campane e spontaneamente in massa si raccolse nella chiesa parrocchiale, dove volle si cantasse il TE DEUM di ringraziamento. Era tanta la gioia di ognuno che i giovani ruppero le porte del campanile per andarvi a suonare.

Presto però si accorsero che la pace desiderata non era venuta e tutti compresero la gravità del momento.

Nel marzo (1944) venne inviata la guardia repubblicana e verso la metà cominciarono a giungere autoblindo tedesche.

Intorno alla caserma dei carabinieri (allora era in piazza del Comune) vennero costruiti dei muri di difesa, che davano aria di

tensione, in quanto da un momento all'altro si aspettava qualche incursione di partigiani.

Molta vigilanza vi era e quasi sempre il coprifuoco.

Il 25 marzo si era al principio della benedizione, quando all'improvviso si sentì una forte detonazione e si notò un accorrere accorato di gente in cerca dei propri e in soccorso.

Un giovane ardito, nella sua bottega di falegname, aveva disarmato una bomba e stava scaricandone un'altra, che però improvvisamente scoppiò, ferendo gravemente il giovane e altri a lui vicini. Il giovane Domenico Ragni di fu Pietro gravemente ferito, sotto il loggiato del Comune innanzi alla Farmacia, subito morì. Il giovanetto Giancarlo Minelli, dopo breve tempo morì all'ambulatorio. Galeotti Teofilo, trasferito all'ospedale di Gualdo Tadino, pochi giorni dopo morì e il suo cadavere è stato riportato a Sigillo. Viola Saturno, dopo lunga degenza all'ospedale di Gualdo, si è rimesso. Il giovane Toccacelli Ivo, che assai lontano dal luogo dell'esplosione, rimase ferito, pure dopo lunga degenza si è rimesso. Il paese esterrefatto della disgrazia rese onore anche con pubblica sottoscrizione per venire incontro alle famiglie.

Si era ancora sotto l'impressione dolorosa quando un altro fatto doloroso venne a turbare la quiete del paese.

Il giorno 27 marzo 1944 assai per tempo si cominciò a sentire grande affluire di carri armati, di soldati tedeschi, che a ventaglio scrutavano ogni lato del terreno, armati di tutto punto.

Era il rastrellamento dei patrioti. Il giovane Generotti Pavilio di Gabriele mentre fuggiva fu ucciso sul colpo. Una giovane Menichetti Giuseppa mentre cercava di avvertire fu colpita e ferita non gravemente.

Su un luogo o nell'altro molti giovani furono presi e condotti lontano. Un senso di terrore si diffuse in mezzo al popolo nel crepitare continuo dei moschetti, delle mitragliatrici, e al vedere armi e armati dappertutto e alle notizie terrificanti.

La sera del 27 a Gubbio molti interrogati vennero rilasciati e in condizioni pietose tornarono alle loro famiglie trepidanti. Non tutti tornarono. Cominciò a divulgarsi la voce che la sera del 28 marzo vari giovani erano stati uccisi e, di questi, sei di Sigillo dopo sommario processo. L'occupazione inglese si è assicurata dell'uccisione e, fatta l'esumazione dei cadaveri a Ponte della Pietra presso Perugia, si ebbe l'identificazione; e i resti, pietosamente

ricomposti, furono riportati a Sigillo e deposti nel civico cimitero, dopo solenni onoranze religiose, il 25 novembre 1944 ».

(Archivio diocesano di Nocera umbra: Documento del pievano d. Francesco Costanzi, 10 marzo 1945).

4. Del tragico avvenimento del 25 marzo 1944, ecco il racconto orale di un superstite del gruppo, sig. Ivo Toccaceli.

« In data 25 marzo 1944, verso le ore 15, in via Ippolito Borghesi, avvenne lo scoppio di un proiettile di mitragliera da 20 mm, trovata lungo la via Petrelli, dinanzi alla Palestra.

La bomba fu portata in una bottega del vecchio Palazzo Costantini, in via del Corso.

Il giovane Ragni Domenico di anni 18 la pose sulla morsa e la percosse: lo scoppio fu improvviso e uccise subito il Ragni e, poco dopo, il ragazzo Minelli Giancarlo, di anni 10, che gli era vicino. Il ragazzo Galeotti Teofilo di anni 11, ferito all'inguine, morì all'ospedale di Gualdo alcuni giorni dopo, in seguito ad atroci offerenze, per emorragia.

Rimasero feriti dallo scoppio, in varie parti del corpo, Toccaceli Ivo di Settimio, di anni 18, e Viola Saturnino di Agostino, di anni 12. Trasportati prima all'ospedale di Gualdo e poi a quello di Gubbio, furono operati d'urgenza per estrarre le schegge diffuse in più parti del corpo. Rimasero ricoverati per circa 2 mesi, e poi tornarono guariti a casa ».

5. Dell'altro tragico avvenimento del 4 Luglio 1944, ecco la narrazione orale di Virgilio Capponi, fatta a me d. Domenico Bartoletti.

« I tedeschi, che venivano da Bastia delle Marche, uccisero con colpi di mitra MORETTINI ANTONIO, di anni 45, che pascolava le vacche, in località cima delle Cese. Uccisero anche, con raffiche di mitra, GENEROTTI CAROLINA ved. CARLETTI, di anni 56. La donna era andata a riprendere i nepoti che si erano rifugiati in montagna.

Cadde sopra i Trocchi.

Il giorno dopo, alcuni sigillani, una ventina circa (tra i quali ero anch'io), andarono a prendere il corpo della donna, poggiandola su due stanghe come barella, e la portarono a Sigillo, prima nella sua casa, e poi in chiesa per il funerale.

Il corpo di Antonio Morettini fu portato in paese dai parenti ».

6. Elenco dei caduti in guerra o per cause di guerra

DALLA GUERRA DI LIBIA ALLA 2^a GUERRA MONDIALE

Publicammo su « Grifo Bianco » 1978 i nomi dei Caduti sul Lavoro.

Sentiamo ora il dovere di pubblicare l'elenco dei Caduti in guerra, o per cause di guerra, dalla campagna di Libia alla 2^a guerra mondiale. Non ne abbiamo un elenco ufficiale. Lo facciamo per nostra ricerca. Se ci fosse qualche dimenticanza involontaria, o imprecisione, preghiamo avvertirci.

GUERRA DI LIBIA 1911

CAPPONI GETULIO, classe 1890, deceduto il 15.12.1911 a Bengasi.

CAPPELLONI LUIGI, classe 1892, disperso in Libia, 1911.

MINENZA ANTONIO, classe 1893, disperso a Nalut, Libia, 1911.

I^a GUERRA MONDIALE 1915-1918

COSTANZI INNOCENZO, cl. 1895, dec. il 20.10.1915 nel I Reparto someggiato e sepolto a Chizuquin.

Caporale TOMASSONI TOMASSO, cl. 1892, dec. il 30.10.1915 ad Andraz (Belluno).

Capor. Magg. MARIANELLI RUGGERO, cl. 1894, dec. il 5.11.1915 a Sagrado (Gorizia).

CASAGRANDE BIANCONI LUIGI, cl. 1894, dec. il 21.11.1915 Ospedale da Campo n. 14, sepolto a Porteole (Udine).

Sergente NOTARI LUIGI, cl. 1895, dec. il 31.5.1916 a Monte Cengio.

LUPINI CARLO, cl. 1895, dec. l'8.8.1916 a Case Alte di Katerbaba.

ROSATI GIUSEPPE, cl. 1893, dec. l'8.6.1916 a Kaberbaba, zona di guerra.

PARBUONI TARQUINIO, cl. 1896, dec. il 13.6.1916 nell'infermeria del 135° Rep. someggiato di sanità, sepolto a Novegno.

CASAGRANDE ANNIBALE, cl. 1894, dec. il 29.6.1916 nel Bosco Cappuccio.

PELLEGRINI GIUSEPPE, cl. 1891, dec. il 16.7.1916 nell'ospedale da campo n. 75, Monastero Aquileia (Udine).

BARTOCCI EMILIO, cl. 1896, dec. il 27.9.1916 a Villesse (Gorizia).

CALZONI GUGLIELMO, cl. 1895, dec. il 7.12.1916 nella trincea di FAITI-HRIB.

Caporal Magg. DEL CONVENTO FINOCCHIATO, cl. 1882, dec. il 20.12.1916 nel M. PecinKa.

PICCOTTI GUGLIELMO, cl. 1894, dec. il 7.1.1917 nel Dosso - Faiti.
RANGHIASCI LUIGI, cl. 1891, dec. l'11.4.1917 a Digonero.
Tenente COLINI ELIO, cl. 1896, dec. il 21.8.1917 in località Asso-
dri.

S. Tenente AGOSTINELLI FRANCESCO, cl. 1892, dec. il 29.8.1917
nel Vallone.

SABBATINI NAZZARENO, cl. 1890, dec. il 19.10.1917 a Sigillo.
COSTANZI DOMENICO, cl. 1886, dec. il 21.12.1917 a Mathausen.
SABBATINI AURELIO, cl. 1897, dec. il 23.2.1918 a S. Nicola (Mo-
naco - Prigioniero di guerra).

ANDREOTTI FILIPPO cl. 1900, dec. l'8.6.1918 a San Sepolcro
(Arezzo).

BELLUCCI LUIGI, cl. 1897, dec. il 15.6.1918 nell'ospedaletto da
campo n. 76, sepolto ad Altivole (Treviso).

BARTOCCI NAZZARENO, cl. 1895, dec. il 16.6.1918 a s. Donà di
Piave (Venezia).

BURZACCA MICHELE, cl. 1895, dec. il 27.7.1918 all'ospedale di
Goisern.

BORGHI LUIGI, cl. 1900, dec. il 16.9.1918 a Pavia (Ospedale mili-
tare di Riserva).

Tenente BRUNOZZI DON ANTONIO, cl. 1880, dec. il 18.9.1918 a
Guastalla, riportato al nostro Cimitero).

Caporale GIUGLIARELLI ULDERICO, cl. 1888, dec. il 5.10.1918
nell'ospedale da campo n. 214 in Battaglia (Padova).

Caporale LUPINI DOMENICO, cl. 1899, dec. il 24.10.1918 a Col del
Miglio, sepolto a Pra del Gobbo.

CAROCCI GIOVANNI, cl. 1879, dec. il 27.11.1918 a Sigillo.

Caporale COSTANZI GIOCONDO, cl. 1897, dec. il 27.11.1918 a
Mortara (Pavia), Ospedale Militare.

CAPPELLONE FELICE, cl. 1896, dec. il 6.12.1918 nell'ospedaletto
da campo n. 179, sepolto a Cavalese (Val di Fiemme - Trento).

FALESSI MAURIZIO, cl. 1887, dec. il 10.12 nell'ospedale da campo
n. 61, sepolto a Edolo (Brescia).

Carabiniere reale LUCANTONI LUIGI, cl. 1889, dec. il 15.1.1919
nell'ospedale militare di riserva a Spoleto.

ANTINUCCI LEOPARDI, cl. 1895, dec. il 9.3.1919 a Udine.

MARINI MARIANO.

PARBUONI GUIDO.

GUERRA NELL'AFRICA ORIENTALE 1935-36

Caporale CAROCCI DANIELE, cl. 1913, dec. il 20.10.1935 nell'ospe-
dale da campo n. 77 di Asmara.



*SIGILLO: Panorama del centro storico, con la Chiesa e campanile di S. Agostino.
(Foto dal tetto di S. Andrea).*

Brigadiere cc. CASERTA ERMANNO, cl. 1906, dec. il 26.10.1936 in località Mulino Terziani, sepolto ad Addis Abeba. Grande Akaki - M.A.C.R.V.C.

II^a GUERRA MONDIALE 1940-45

ORSINI UMBERTO, cl. 1920, dec. il 18.11.1940 a quota 1027 di Basilikon (Albania).

Caporale MENICHETTI NARCISO, cl. 1920, dec. il 25.1.1941 a Bregu Giulei (Albania).

PACI ALCESTE, cl. 1914, dec. il 25.1.1941 nella zona di Bregu Giulei (Albania).

CARLETTI RAFFAELE, cl. 1917, dec. l'11.2.1941 nell'ospedale da campo n. 145, per bombardamento aereo, sepolto a Turano (Albania), 1° cimitero di guerra.

BRUNOZZI VIRGILIO, cl. 1912, dec. il 26.3.1941 in Albania.

MARIUCCI ANGELO, cl. 1914, morte presunta il 23.3.1942 in Croazia.

BRACCINI EZIO, cl. 1919, disperso in mare il 24.3.1942.
CITTADINI FERDINANDO, cl. 1920, dec. a El Alamein (A.S.) il 26.10.1942.
ALIMENTI ALDO, cl. 1922, dec. il 15.12.1942 in Russia.
GENEROTTI SEVERINO, cl. 1921, disperso il 29.12.1942 nel mare Mediterraneo, nell'affondamento del Panfilo ISEO.
Tenente AGOSTINELLI ENNIO, cl. 1897, dec. il 30.7.1943 in Jugoslavia, Gobulinica.
MATTRELLA FELICE, cl. 1925, dec. nel bombardamento aereo di Terni l'11.8.1943.
BARTOLETTI BOEMIO, cl. 1923, dec. a Savona il 9.9.1943.
LUPINI GUELFO, cl. 1926, dec. ad Assisi il 7.1.1944, nell'Ospedale della Misericordia, a causa del mitragliamento campo di aviazione di S. Egidio.
BIANCHI GERARDO, cl. 1921, disperso l'11.2.1944 in mare, in prossimità dell'isola di Goidano nel mare Egeo.
MINELLI GIANCARLO, cl. 1934, dec. in Sigillo il 25.3.1944 per esplosione di un proietto.
RAGNI DOMENICO, cl. 1926, morto in Sigillo il 25.3.1944 per esplosione di un proietto.
GENEROTTI PAVILIO, cl. 1922, dec. in località Fosso 1°, colpito da mitraglia tedesca il 27.3.1944.
PETRINI ROSSI NAZARENO, cl. 1905, dec. il 27.3.1944 a Gubbio (Torre dei Calzolari) in seguito a mitragliamento tedesco.
BELLUCCI CORALLINO (CORRADINO), cl. 1922, dec. a Ponte delle Pietra - Villa Pugliese, il 28.3.1944, fucilato dai tedeschi.
BIANCHINI ENNIO, cl. 1923, dec. a Ponte della Pietra - Villa Pugliese, il 28.3.1943, fucilato dai tedeschi.
BOCCI AMATO, cl. 1923, dec. a Ponte della Pietra - Villa Pugliese, il 28.3.1944, fucilato dai tedeschi.
CARLETTI BRUNO, cl. 1924, dec. a Ponte della Pietra - Villa Pugliese il 28.3.1944, fucilato dai tedeschi.
CARLETTI MARIO, cl. 1923, dec. a Ponte della Pietra - Villa Pugliese il 28.3.1944, fucilato dai tedeschi.
VIOLA LUIGI, cl. 1925, dec. a Ponte della Pietra - Villa Pugliese il 28.3.1944, fucilato dai tedeschi.
GALEOTTI TEOFILO, cl. 1932, dec. a Gualdo Tadino il 4.4.1944 in seguito a ferite per scoppio di proietto.
Caporal. Magg. BARTOCCI EMILIO, cl. 1921, disperso l'11.5.1944 a Zubiena (Vercelli).
GENEROTTI CAROLINA, cl. 1882, dec. in località Trocchi di Sigil-

lo, il 4.7.1944 in seguito a mitragliamento tedesco.
MORETTINI ANTONIO, cl. 1899, dec. in località Cese di Sigillo, il 4.7.1944, in seguito a mitragliamento tedesco.
BELLUCCI PAVILIO, cl. 1907, dec. a Gualdo Tadino per cause di guerra il 21.7.1944.
Sottotenente ARETINI ERMES, cl. 1921, dec. a Breslavia (Germania) e sepolto a Grabrchen (Breslavia), il 2.8.1944, sepolto nel cimitero di guerra italiano.
Maresciallo LUCIANI LUCIANO, cl. 1897, dec. a Firenze il 18.8.1944.
MARIUCCI ROMEO, cl. 1914, dec. il 6.9.1944 nel campo di Gorlitz e sepolto nel cimitero di Gorlitz (Germania), 2° riquadro, tomba n. 28.
BAZZUCCHINI AGOSTINO, cl. 1917, dec. a Como (ospedale territoriale militare S. Anna), il 1.5.1945.
PALANGA LIVO, cl. 1915, dec. a Gubbio il 4.5.1945 a causa di scheggie di guerra.

TRE VITTIME DELLA CORRENTE ELETTRICA

Anno 1917, 23 Ottobre, ore 17.30. ELISABETTA GALASSI, anni 21, nubile, figlia di Stefano e di Veridiana Luchetti.

Era intenta alla semina del grano, sul campo sopra la via Leonardo da Vinci.

Seminava scalza, come facevano molte altre donne del tempo. Al chiudersi della faticosa giornata, andò verso un palo della luce elettrica, che era stato messo in quei giorni sopra il greppo della stessa via.

Ci si appoggiò, per mettersi più agevolmente calzetti e scarpe. Ma, nella semioscurità della sera, non vide un filo pendente dal palo. Con il capo toccò il filo mortale, restando fulminata all'istante.

Cadde a terra. Alle grida degli altri che erano nel campo, si radunò un po' di gente. La coprirono con un lenzuolo.

Il giorno dopo, la sventurata giovane fu accompagnata piamente a S. Andrea per il funerale, e fu tumulata nel nostro cimitero. (Dagli « *Atti di Morte* » dello Stato civile del comune di Sigillo).

ANNO 1923, 25 Marzo, ore 14.30. ANGELI GIUSEPPE, di anni 30, di Gualdo, sposato a Debora Tapponi.

Nell'apprestare la linea elettrica, che doveva azionare l'allora nuovo molino e pastificio di Angelo Bartoletti, situato nella prima

casa a destra della via Leonardo da Vinci.

Il povero operaio stava ultimando l'attacco dei fili alle chicchere di un palo, posto nel campo lungo la via romana, a pochi metri sopra il ponte della Dorìa.

Era salito lassù con ramponi, e si era legato alla vita.

A un certo momento si sentì un grido e si vide l'operaio con il capo riverso, mentre gli abiti bruciavano.

Inavvedutamente era tornata la corrente alla linea, e la morte del povero operaio fu istantanea.

(Dagli « *Atti di Morte* » dello Stato civile del Comune di Sigillo).

ANNO 1959, 11 Aprile, ore 15.30. SELLARI FERNANDO, di anni 48, di Sigillo, sposato a Fedora Aretini.

Abitava a metà del Borgo, ed era l'elettricista della zona.

Mentre lavorava per riadattare la cabina elettrica di Corraduccio, per cause imprecisate, fu investito da una terribile scarica elettrica, rimanendo fulminato di colpo.

E' sepolto nel nostro cimitero.

(Dagli « *Atti di Morte* » dello Stato civile del Comune di Gubbio).



ANTON PIETRO VALENTE: *Ponte della Flaminia sullo Scirca*
detto anche "Ponte Etrusco... Disegno.

UN PITTORE DEL PAESAGGIO SIGILLANO

ANTONIO PIETRO VALENTE

Nacque a Pedace (Cosenza), e si diplomò nel Corso Superiore di Architettura all'Accademia delle Belle Arti di Roma.

Nel 1934 divenne titolare di Cattedra di composizione decorativa nel Liceo Artistico, e nel 1962 Docente di « Bianco e Nero » all'Accademia di Belle Arti di Roma.

Fu pittore, incisore, e scenografo.

Sposò la signora Caterina Baldrice, sigillana.

Premiato all'Accademia d'Italia nel 1938 per le Arti figurative, ebbe la Medaglia d'oro dall'Accademia di Belle Arti di Roma nel 1967.

Nel 1968 fu insignito dal Presidente della Repubblica di Medaglia d'Oro - Benemerito della Scuola, della Cultura e dell'Arte.

Dal 1968 al 1972 presiedette la Giuria per il premio internazionale delle Arti Figurative: « ARTE PRO ARTE ».

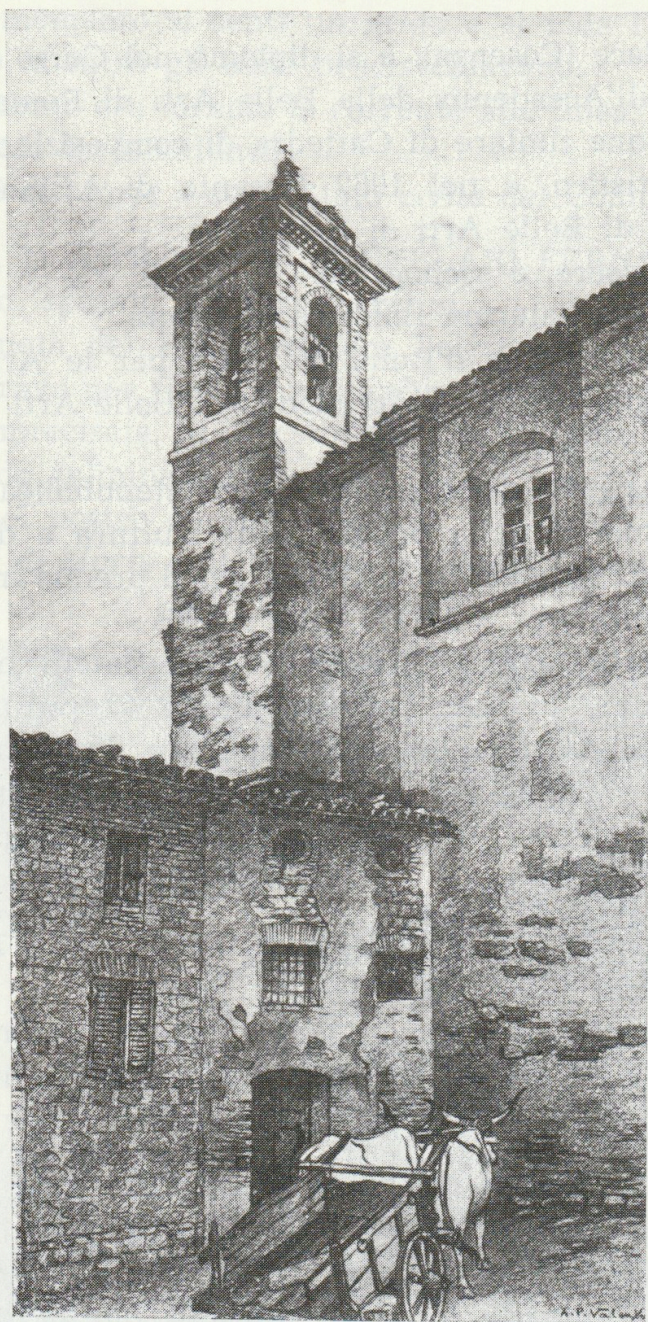
Il CLUB « AMICI DELL'UNESCO » A. Locatelli ha edito uno splendido volume in *folio*, rappresentante 47 pitture di Anton Pietro Valente, per far conoscere meglio e divulgare l'opera di questo grande maestro del disegno dal vero, e di questo grande amante della ricerca espressionistica, recentemente scomparso.

Riproduciamo nelle varie pagine di GRIFO BIANCO 1980 i clichés di cinque pitture dell'artista.

Pubblichiamo, poi, un pensiero della signora Caterina Valente, sigillana, e due lettere del figlio dr. Donatello Valente, dirette al Parroco d. Domenico Bartoletti.

« Grifo Bianco puntualmente viene ricevuto e siamo lieti rivivere e rivedere i luoghi della nostra lontana, ma sempre presente fanciullezza. Sigillo, attraverso il suo interessamento, acquista sempre più vitale importanza. Le siamo grati di questo impegno, che prova quale amore lei dedica al "nostro Paese". Approfitto della lettera di mio figlio, che tra tanti impegni giornalistici ha creduto scriverle, per manifestare il suo compiacimento per "IL GRIFO BIANCO" ».

Caterina Baldrice Valente



ANTON PIETRO VALENTE: esterno della chiesa di s. Agostino, con la piazzetta. Pittura a olio.

Roma, 10.12.1979

Rev.mo Monsignore,

E' trascorso tanto tempo; eppure un giorno ci conoscemmo proprio nella casa parrocchiale, dove mio padre, Anton Pietro Valente, era intento a dipingere una delle sue opere più significative del paesaggio sigillano.

Allora vestivo i pantaloni corti e poco o nulla della vita mi avrebbe fatto presagire un futuro così intenso. Ella mi parve imponente nella sua veste talare dai tanti bottoni: era giovanissimo, eppure mi seppe inculcare quel rispetto che una volta la lunga veste sapeva sollecitare. Quell'attimo fu fugacissimo, e io da allora ho spesso identificato i momenti della mia fanciullezza a Sigillo anche attraverso la sua persona rimastami nella mente con quella interminabile serie di bottoni sul davanti ...

Ora certamente avrà compreso quale nostalgia pervade i miei ricordi: le ripetizioni per il mio scarso latino alle ore 3 di pomeriggio afosi, nella sala grande del vecchio parroco (D. Checco), le scappate coi ragazzini, il fabbro Aretini, e tanti poveri piedi scalzi — me ne rammento tanti di allora — che calcavano le vie selciate fin giù al fosso, percorrendo la strada del teatro, di fronte la vecchia casa del nonno Baldriga.

Mio nonno Luigi dominava silenzioso, almeno per me. Anch'egli m'è parso sempre fuori tempo, lui con la sua papalina crepuscolare, che appena adagiata sul capo faceva da cornice al viso di un vecchio, fermatosi ai tempi dell'Umbria pontificia. Eppure quei tempi, quelle immagini le porto con me e solamente ora desidero esternarle alla persona, che attraverso una pur semplice pubblicazione (Grifo Bianco) ha saputo acutamente riportarmi a quei giorni lontani e spensierati della fanciullezza. IL GRIFO BIANCO l'ho trovato tra le carte di mia madre, e, mi creda, come molte cose, l'ho scorso svogliatamente.

Poi c'è il tornarci sopra, lo scorgerci quel certo frammento nascosto di vita scritta in un angolo di mondo, che rappresenta anche un frammento della tua vita, e allora ho desiderato entrarci dentro per riscoprirvi i momenti dell'essere, e forse dell'essere stato.

E' anche il mio mestiere a spingermi, quella certa esibizione del volere scavare anche in un piccolo campo; ma il suo campo è fertile e fiorente proprio per quella certa natura fragrante di genuine verità.

Per me SIGILLO è stata una verità che mi ha colto nel momento più splendido della fanciullezza, e con me mio padre, da poco scomparso, ci ha lasciato testimonianze profonde di quei caldi momenti sigillani, trascorsi insieme, e oggi presenti nella nostra pinacoteca e su tante pubblicazioni.

Come vede, ho deciso di scriverle, rubando una parentesi di pace dal trambusto di una professione che mi porta da un angolo all'altro di questa terra; certamente è un tuffo nel passato, di sicuro è il più intimo nell'oggi assurdo che stiamo vivendo.

E' per questo momento che Le chiedo cortesemente di accogliermi un istante nel suo GRIFO BIANCO, poter rivedere le opere sigillane di mio padre, pubblicate tra le righe amorose, che cantano quel fazzoletto di terra umbra, tanto cara al nostro cuore.

Le sarò oltremodo grato se vorrà esaudire questo desiderio, anche



ANTON PIETRO VALENTE: Salita di S. Agostino (prima dell'allargamento della strada). Pittura a olio, m. 1.30 x 1.30.

per mia madre Caterina con la sorella Maria, che tanto vicine alla sua famiglia La ricordano con tanto affetto: poter vedere le immagini di Sigillo, tradotte nell'opera pittorica di mio padre, tanto legato a questi luoghi.

Ponendomi a sua completa disposizione per quanto possa esserLe utile, Le porgo i miei più caldi ringraziamenti e cordiali auguri.
Roma 10.12.1979

Donatello Valente B, Capo Redattore
Radio Rio De La Plata / CW1 - Radio Roma

Un mese più tardi, il dr. Valente scriveva:

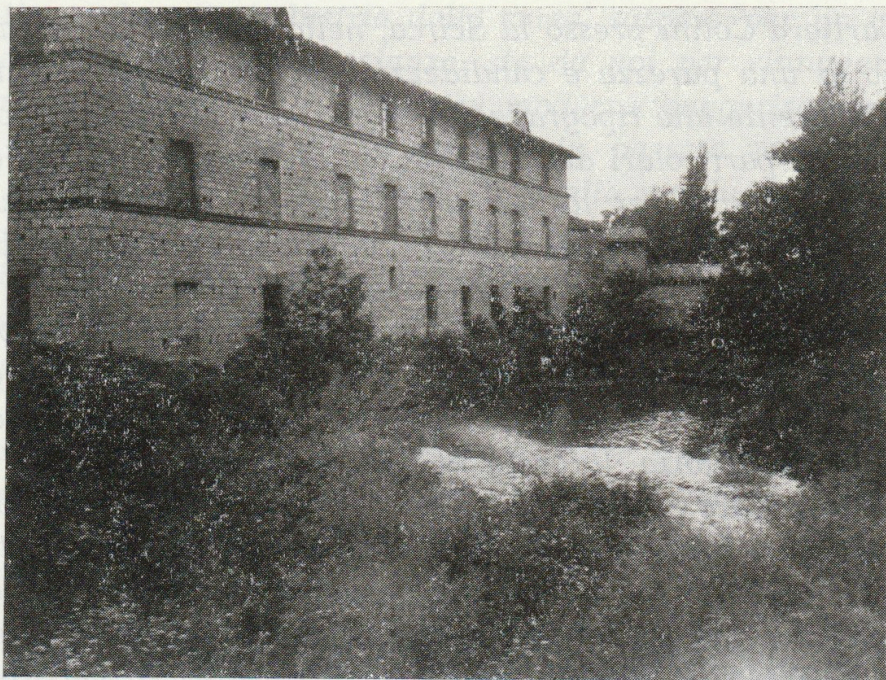
« I miei ricordi su Sigillo acquisiscono nel tempo qualcosa di corposo: forse è il trascorrere degli anni, forse i gusti di una giovinezza che passa, certo è che molte di quelle immagini tornano a rivivere, facendomi sentire presente tra quelle colline.

Utilizzi come riterrà opportuno l'opera dell'artista Valente.

Sono certo che gli Amici sigillani apprezzeranno sia l'Uomo, sia Colui che seppe fermare con il pastello l'incantato mondo contadino » (Donatello Valente, Roma, 10.1.1980).

Siamo molto grati al dottor Valente e alla sua cara Mamma Caterina. Ma più ancora siamo grati al papà Anton Pietro, che con tocco magico ha voluto fissare artisticamente luoghi e vita sigillani.

* *
*



SCIRCA: ex Cartiere Colini, oggi "Officine Meccaniche Marinelli per la costruzione di macchine agricole,...

LE « CARTIERE COLINI » A VILLA SCIRCA:
FONDATE NEL 1850

Fino a qualche anno fa sul palazzo più alto di Scirca si leggevano a caratteri cubitali queste parole: « *CARTIERE COLINI* », e sopra c'era una meridiana. Ora il tempo le ha cancellate, ma restano ancora i possenti edifici in pietra rosa, bene squadrata, a parlarci di un non lontano tempo in cui il Cav. Clemente Colini fondò una cartiera, da cui usciva una pregiatissima carta a mano, con filigrana. La Cartiera ebbe grande fama per oltre mezzo secolo. Poi agli inizi del '900 si progettò di trasformarla in opificio per la fabbricazione dello zucchero da barbabietola.

Il progetto era stato avanzato da una società francese; il Comune di Sigillo dette il benestare perché vi vedeva un progresso; il cav. Colini si arrese alla proposta. Ma poi non si fece nulla.

La Cartiera continuò il suo lavoro. Fino al 1910 era in piena attività e si era affermata in Italia e all'estero per l'alta qualità della carta a mano, merito delle maestranze locali e dell'acqua che favoriva l'inimitabile formazione del « *pisto* ».

Ecco come ne parla lo storiografo sigillano Filippo Natali, di Umbertide, segretario del Comune di Sigillo all'epoca del fiorire della stessa Cartiera:

« La Cartiera Colini presso la Scirca, nella quale si fabbrica carta a mano di una purezza e candidezza speciale, fornisce materiale non indifferente alle tipografie, agli uffici, alle pubbliche e private aziende e ai particolari dell'Umbria, delle Marche, del Lazio specialmente, mentre per la sua consistenza è ricercata dovunque. Dai cartoncini finissimi per disegno, alla carta da imballaggio e da minute bianca e colorata, i tipi sono numerosi.

L'opificio è mosso da un volume d'acqua che scaturisce poco lungi dallo stabilimento, con una caduta di circa 80 metri. Sgorga dal calcare purissimo (carbonato di calcio nativo) e, per questa favorevolissima circostanza, la carta ha una bianchezza speciale.

Nell'opificio, oltre i locali ove battono i pestelli, dove si raccoglie il pisto, pronto a tramutarsi in fogli, vi sono i locali per gli strettoi, per la fermentazione e imbianchimento degli stracci, per i depositi del materiale, per le caldaie che contengono la materia, che deve dare consistenza alla carta, per i magazzini, ove si classificano i vari tipi di carta; quindi i locali per l'amministrazione, abitazione

del custode, e del direttore. Insomma lo stabilimento è fornito di tutto ciò che è necessario al regolare funzionamento. Esso fu eretto nel 1850 dal Sig. Clemente Colini, padre degli attuali proprietari, e benemerito verso gli operai ».

(Filippo Natali: Storia di Sigillo dell'Umbria, manoscritto del 1899, pagg. 86-89).

Mons. Giuseppe Tega, erudito storiografo gualdese, ci ha fatto dono di un foglio di carta a mano delle Cartiere Colini, da lui trovato nelle sue pazienti ricerche storiche.

E' un foglio in filigrana, raffigurante lo stemma di Sigillo (Grifo rampante), con sotto il nome *SIGILLO* e nell'altra parte del foglio c'è una filigrana con il nome di *COLINI UBALDO*.

Nel nostro archivio comunale molti atti sono scritti su carta a mano delle nostre Cartiere, con bellissime e varie filigrane.

I nostri anziani, tra cui Severino Marianelli, ci hanno detto di ricordare il gruppo di operai, che ogni mattina partivano da Sigillo per andare al lavoro in Cartiera.

Ed ecco, ora altre notizie, che trascriviamo da « *IL GRIFO BIANCO* » (Numero unico, 10 Agosto 1924, a firma di D. Enrico Colini): « *Col più vivo piacere abbiamo appreso il completo rinnovarsi dell'antica industria della fabbricazione della carta alla Scirca, che era un vanto del nostro laborioso paese* ».

Qualche mese più tardi, ne « *IL GRIFO BIANCO* » (anno I, n. 2, 25 dicembre 1924), lo stesso Don Enrico scriveva:

« *L'antica e fiorente industria della carta, sospesa per un cumulo di dolorose e avverse circostanze, sta da noi per rinnovarsi con quei mezzi e criteri che la tecnica moderna suggerisce, e siamo sicuri riprenderà subito il posto che in passato meritatamente aveva conseguito. Infatti la carta di Sigillo per la sua bontà era apprezzata e ricercata su le migliori piazze e dai più rinomati editori, che si reputavano fortunati quando potevano stampare con essa opere di un qualche valore e lavoro di lusso.*

L'acqua, uno dei principali elementi per la fabbricazione della carta, ha tali e tante ottime qualità per cui da valenti batteriologi fu reputata di gran lunga migliore a tutte quelle delle regioni dell'Appennino centrale, non esclusa quella di Nocera Umbra, per la sua leggerezza, per il basso grado idrometrico, e per la minima quantità di residui solidi.

Il grandioso e solido fabbricato, situato in ridente posizione, quasi sentinella avanzata nella valle dell'Alta Umbria, si sta riparando per essere in grado di accogliere il macchinario che fra qualche mese sarà in piena efficienza.

I proprietari, due toscani dall'attività ammirevole, Ing. Giuseppe Rogai, costruttore d'impianti elettrici nell'Abruzzo, nelle Marche e nella Toscana, uomo dalle audaci e geniali iniziative, il Cav. Ferdinando Cigolini, sindaco di Terranuova Bracciolini, industriale modesto, intelligente, operoso, che con l'apertura della cartiera porteranno fra noi un alito di vita nuova, procedono già ai lavori di restauro dell'opificio e al piazzamento del macchinario ».

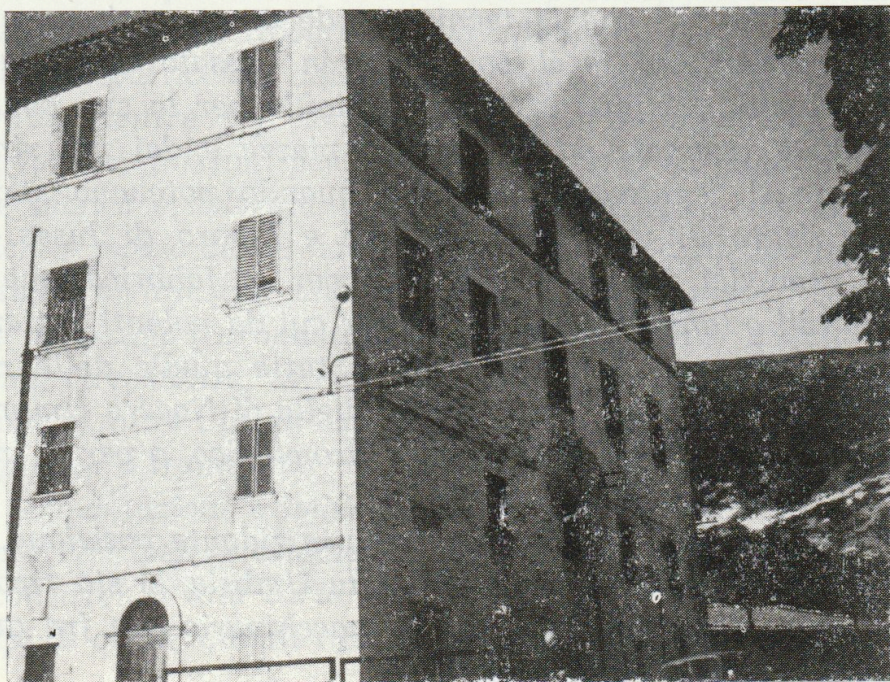
Ma nel numero 1 di Grifo Bianco, Anno 2°, 5 aprile 1925, Don Enrico Colini informa che il progetto di portare acqua alla città di Perugia verrà effettuato senz'altro con la sorgente dello Scirca, e che alle proteste di Sigillo e di Costacciaro, è stato assicurato il quantitativo d'acqua potabile, e che gli opifici verranno indennizzati con l'energia elettrica.

Nell'ultimo numero di « IL GRIFO BIANCO » 16 Aprile 1933, curato dallo stesso D. Enrico Colini, leggiamo questa patetica nota: « L'acquedotto di Perugia è costato la rinuncia ad ogni possibile sfruttamento industriale delle acque dello Scirca ».

Così finirono le vecchie gloriose CARTIERE di Scirca.

Le maestranze sigillane furono assunte dalla Cartiera Miliani di Fabriano mentre i macchinari furono portati via dagli stessi imprenditori di Terranova Bracciolini.

Oggi, al posto dell'opificio delle Cartiere, c'è uno stabilimento rigoglioso, dal titolo « OFFICINE MECCANICHE MARINELLI, COSTRUZIONE MACCHINE AGRICOLE », che il vecchio fabbrivato ha reso operante, efficiente ed utilissimo per lo sviluppo della tecnica agricola.



SCIRCA: ex Palazzo delle "Cartiere Colini", (Direzione e Uffici).
Altezza dell'edificio m. 20.

ADELAIDE COLINI CALAI

Nella Galleria dei sigillani illustri possiamo collocare degnamente, oltre Turpina Baldeschi, un'altra donna, distintasi per esemplari virtù cristiane e umane.

A chi, della nostra zona, non è nota la figura del Vescovo Calai, che fondò in Gualdo l'Ospedale, l'Istituto Salesiano, ed eresse il Campanile della Cattedrale-Basilica, e tutto questo a sue spese? Ebbene, la mamma di un Vescovo, così benemerito, era sigillana: la signora Adelaide Colini, che nacque a Sigillo il 28 Aprile 1810, da Clemente Colini e da Angela Montini Taddei.

Ebbe una forte tempra cristiana e fu saggia educatrice.

Di lei è stato scritto: «era ricca, ma sapeva essere stoltezza confidare nelle ricchezze; era d'illustre casato, ma più illustre voleva diventare per santità di vita; era signora, ma si dedicava alle faccende di casa. Fu l'angelo tutelare dei suoi figli, e angelo di carità ».

Si sposò con Enrico Calai di Gualdo. Il matrimonio venne celebrato nella chiesa della Madonna delle Grazie, a Costa s. Savino. Benedisse le nozze mons. Guglielmo Sillani Aretini, sigillano, allora Vescovo di Terracina, Sezze e Piperno.

Adelaide era stata educata molto bene dalle nostre Monache agostiniane. Ebbe sommamente a cuore la formazione cristiana dei suoi 4 figli, Francesco, Angela, Emilia, e Roberto.

Francesco morì nel fiore degli anni, a Spoleto. Roberto rimase l'unico maschio, su cui il padre contava di continuare il casato. Ma Roberto, pur ricchissimo, decise di farsi sacerdote.

Conosciuta questa volontà, il padre scatenò contro lui una lotta accanita e sollevò una tempesta fierissima. Ricorse a qualunque mezzo di lusinghe e minacce. Ma Roberto fu irremovibile nella sua vocazione.

Nella dura battaglia tra la volontà di Dio e quella del padre, Roberto trovò un grande aiuto nella mamma, che con delicato, prudente e grande amore lo sorresse col consiglio, e fervide preghiere.

Il babbo morì un anno prima che il figlio fosse consacrato sacerdote. La mamma, invece, lo accompagnò per altri 15 anni, dandogli esempio di vita piissima, e di effusa carità. Era lei che apriva a tutti la casa per elargire largamente aiuti in generi, in denari, e



SIGILLO: Corpus Domini, processione in Piazza, anno 1946.

corredi alle ragazze povere, in procinto di maritarsi. Mise a disposizione tutti i suoi beni, affinché il desiderio del figlio sacerdote potesse divenire luminosa realtà. Di questo spirito caritatevole si ha una eco perfino nel testamento olografo, in cui Adelaide scrisse: « ordino e voglio che ad ogni famiglia povera nelle due parrocchie di S. Benedetto e di S. Donato in Gualdo si faccia l'elemosina di lire una, e voglio ancora che si dia una lira ad ogni famiglia povera della parrocchia di S. Andrea in Sigillo ».

Una lira, nel 1886, voleva dire molto.

Adelaide morì a 76 anni il 5 luglio 1886. Essendo stata terziaria francescana, fu vestita del saio e sepolta nella Cappella di S. Antonio, attigua al Santuario della Madonna del Divino Amore in Gualdo. A lei, in quella stessa chiesa, fu dedicata una lapide che la ricorda ai posteri.

A fianco del Vescovo Calai, nella sua gigantesca opera di beneficenza, vediamo Adelaide, la mamma.

Sempre così: le mamme di santa vita incidono profondamente nella vita e nella storia dei loro figli.

Queste brevi note sono state desunte da:

1. ELOGIO FUNEBRE di ADELAIDE COLINI, scritto dal Can. Alessandro Alfieri, Faenza, 1886.
2. ROBERTO CALAI MARIONI, di Mons. Carlo Cancellotti, Gualdo Tadino, 1975.

X IL CAMPANONE DI S. ANDREA

Porta la scritta in latino: « *A fulgure et tempestate libera nos Domine. In honorem SS.mi Sacramenti. Sodalitas A. D. MCIHILI. Opus Francisci Justiniani Fulgin* » (Dalla folgore e dalla tempesta, liberaci, o Signore. In onore del SS.mo Sacramento. La Compagnia (dedicò) nell'anno del Signore 1851. Opera di Francesco Giustiniani da Foligno).

Ha il diametro di un metro. Con le altre 3 campane forma un bel concerto in *fa maggiore*.

Suona da 129 anni per le circostanze liete e tristi del paese e delle famiglie, e non sente il peso degli anni.

Sembra tranquillo, ma ha avuto anche lui due brutte avventure, che vogliamo ricordare perché non se ne perda la memoria.

1. Nella festa di S. Andrea Apostolo, 30 novembre 1919, giornata fredda, scura e piovosa, mentre si suonava a festa la Messa solenne, il campanone cadde fragorosamente.

Forse i travi di sostegno erano allentati: in più ci si mise la grossa fune con cui si alzava e si teneva il campanone a *bicchiere*; questa andò a cacciarsi tra la boccola e il perno di sospensione, facendolo saltare dalla sua sede.

Per fortuna, volando dall'alto andò a sbattere violentemente contro il muro della cella, e lì si fermò, tra lo spavento dei campanari atterriti, che per miracolo rimasero illesi, come illeso restò il campanone.

Il Pievano D. Dante Gili, con operai specializzati, lo fece riportare al suo posto d'onore e di servizio, per mezzo di un argano mosso a mano, e ponendo sostegni di legno sotto il campanone, a mano a mano che veniva fatto risalire.

Così lo vide lo scrivente, allora chierichetto di S. Andrea.

2. La seconda vicenda fu più lieve, ma sempre pericolosa. Avvenne nel 1934. Durante il suono a festa, si spezzò la ganascia di cuoio che regge il battaglia e questo se ne volò via, senza danno per nessuno.

Ora il campanone e le altre tre campane sono elettrificati, perdendo certamente la bellezza del ritmo variato e fantasioso dei doppiettisti. Così continua la vita del nostro campanone, simbolo e segno sonoro della nostra vita parrocchiale.

LA LEGGENDA DEL PETTIROSSO

Nel 1° anniversario della morte del comm. Igino Giovannini, maestro per 30 anni dei ragazzi sigillani e Amministratore del nostro Comune per 10 anni, pubblichiamo questa sua patetica poesia, a caro e indimenticabile ricordo di Lui.

*Un giorno un uccellino poverello,
senza colori sul grigio mantello
si lamentava, guardando il creato,
perché gli fosse mai stato negato*

*d'aver piume d'acceso colore
e del bel canto le doti canore.*

*Sorrise il buon Dio, e a sé poi chiamò
quell'uccellin di niente dotato:*

*— Un giorno — gli disse — un dono tu avrai,
quando un gesto d'amor farai —.*

*Passarono gli anni, morì l'uccellino,
figlioli e nepoti nacquero, insino*

*a quando un giorno di pioggia e di vento
la terra, urlante per magico evento,
sinistro scendea sul tetro Calvario
di tragica scena il nero sipario.*

— Ho sete! — disse il divino Morente.

Nessuno raccolse il grido dolente.

*Ma un uccellino, venuto dal cielo,
d'acqua una stilla, colta a uno stelo,*

sull'arida bocca pose tremante.

*Un lieve sorriso, e quasi all'istante
di sangue una goccia dal volto divino
sul petto calò di quell'uccellino.*

*E da quel giorno, macchiati di rosso,
volarono i figli del pettirosso,
contenti e grati per divina magia
d'effondere in cielo una dolce armonia.*

Sigillo, maggio 1979

Igino Giovannini

PUBBLICAZIONI DELLE OFFERTE
DAL 1 LUGLIO 1979 AL 30 GIUGNO 1980

L. 500.

Ramacchi Domenico, Toccacelli Ivo, Luconi Adorna, Mariani Giovanni, Piccotti Luciana, Asserura Anna, Anemone Paolo, Costanzi Daniela, Pellegrini Marisa, Marianelli Rita, Bellucci Giuditta, Lorenzi Adele, Fratini Giancarlo, Folgosi Nina, Bastianelli Teresa, Vantaggi Cesira, Cesarini famiglia, N.N., Menichetti Tersilia, Mariani Alfredo, Minelli Angela, Famiglia Benedetti, Bocci Elio, Bocci Rosa, Giombetti Arduino, Giombetti Renzo, Notari Eva, Simonetti Emma, Simonetti Umberto, Giombetti Assunta, Ricci Lucia, Mariucci Delio, Costanzi Candida, Giombetti Oliva, Paradisi Giovanni, Bazzucchi Elena, Palanga Irma, Capponi Maria, Luciani Giuseppa, Valentini Michela, Sborzacchi Gina, Fugnanesi Adele, Facchini Renata, Cappelloni Rosa, Fioroni Carmela, Capponi Maria, Notari A. Maria, Cagrande Esterina, Toti Maria, Anemone Anna, Capponi Guido, Giampaolo Scassellati.

L. 600.

Palanga Ida, Palanga Lella.

L. 700.

Pierini Oliva, Bazzucchi Giuseppe, Toti Jolanda, Bazzucchi Luigi.

L. 800.

Conti Mario, Orsini Alberto, Rogo Maria.

L. 1000.

Ines Cassetta, Rampini Loris, Rita Morettini, Barbieria Toccaceli, Barbieria Farneti, Pizzeria Mascioni, Notari Gildo, Menichetti Maria, Mariani Caterina, Andreoni Luigia, Andreoni Flaminio, Viola Bruna, Lupini Anna, Panfilo Pietro, Famiglia Scattoloni, Gambucci Angelo, Viola Dina, Casagrande Rossana, Notari Bruno, Marianelli Severino, Petrini Elena, Mattrella Lucia, Cecchetti Bruno, Fiordalisi Flora, Fugnanesi Alessandra, Menichetti Emilio, Menichetti Caterina, Tussillagine Palma, Fugnanesi Primo, Giretti Tina, Mascioni Severino, Gambucci Pietro, Abaco Maria, Famiglia Silvestrucci, Fugnanesi, Silvestrucci Angelo, Abaco Svezio, Menichetti Luigi, Notari Osea, Bocci Luigi, Spigarelli Euro, Casagrande Ada, Bocci Dante, Bazzucchini Marcella, † Sagramola Chiara, Vergari Italia, Pezetti Malilio, Moneca Demetria, Vergari Ennio, Fucci Anna, Graziella Viola, Natalini Esedra, Luciani Maria, Notari Anita, Pellegrini Elena, Becchetti Maria, Toti Gino, Spigarelli Ersilia, Spigarelli Michela, N.N., Sagripanti Norina, Casagrande Giuseppe, Breccucci Agnese, Pellegrini Vanda, Galli Emilia, Sarni Rina, Paciotti Arcindo, Cavalieri Cinzia, Cassetta Maria, Facchini Teresa, Prosciutti Marianna, Pietraccini Farnesca, Marini Giuseppe, Barbini Bibiana, Canotti Clara, Farneti Concetta, Farneti Lina, Giombetti Orlando, Notari Pierina, Moriconi Laura, Monacelli Gina, Palanga Nella, Palanga Antonia, Mariani Giuseppe, Mariani Mario, Garofoli Beatrice, Staffaroni Loreto, Andreoni Chiara, Bellucci Enrico, Sborzacchi Irene, Bocci Giuseppa, Columbaria Pierina, Petrelli Assunta, Mascioni Teresa, Notari Gigliola, Costanzi Anita, Fulgosi Elena, Nardi Palmira, Mariotti Agnese, Radicchi Ivan, Spigarelli Maria, Colini Teresa, Palanga Rosa, Mascioni Annina, Giombetti Nella, Giombetti Elide, Carletti Betta, Carletti Concetta, Pierini Gisella, Minelli Gianna, Bianchini Clementina, Carletti Olga, Bianchini Elvira, Cecchetti Umberto, Cecchetti Adele, Cecchetti Jole, Bianchini Andreina, Bazzucchini Erminio, Bazzucchini Dina, Giombetti Maddalena, Bocci Rina, Bocci Gigliola, Tassi Maria, Costanzi Anna, Giugliarelli Giuseppe, Mariani Fidalma, Melissa Emma, Melissa Albina, Brugnoli Carmela, Carletti Rosina, Costanzi Oreste, Monacelli Clara, Mazzetti Bruna, Bellucci Silvia, Bastianelli Severina, Bartoletti Luigia, Bartoletti Domenico, Becchetti Gina, Famiglia Toccaceli, Fratini Rina, Cappelloni Anna, Cappelloni Ilia, Costanzi Giulivo, Rigolassi Nicola, Carocci Sisa, N.N., Paci Giuliana, Casagrande Luigi, Lepri Giovanni, Guidubaldi Biuseppina, Facchini Assunta, Famiglia Baldelli,

Bocci Alfio, Giugliarelli Guerrino, Onori Clorinda, Minenza Franco, Traversini Laura, N.N., Bocci Giuseppe, Spigarelli Celestino, Bartoletti prof. Felice, Vergari Elena, Mariotti Lucia, Bianchi Leopolda, Tognoloni Lina, Gambucci Luigi, Notari Celestina, Pierotti Giuseppe, Bocci Elena, Botticelli Assunta, Toti Bruno, Albini Assunta, Bartocci Mariella, Giovannone Rosina, Notari Fiorino, Tognoloni Aldo, Mariucci Orlando, Cavaliere Fortunato, Americo Marionni, Costanzi Secondo, Costanzi Antonio, Giombetti Nazareno, Paciotti Gianfranco, Lanuti Vincenza, Bellucci Luigi, Moriconi Roberta, Bocci Giuseppe, Fugnanesi Enzo, Luciani Maria, Ballelli Anna, Minelli Caterina, Fugnanesi Isolina, Luciani Milena, Viola Anna, Jannace gen. Armando, Gambini Vittoria, Minelli Assunta, Biscontini Giuseppina, Tassi Ada, Fara Vanda, Cassetta Mafalda, Marzolini Margherita, Fugnanesi Regina, Brunozzi Mimma, Mariani Emilia, Gianni Elvira, Paris Anna, Notari Fiorino, Palluconi Patrizia, Luciani Ada, Becchetti Egina, Cappelloni Ilia, Pierotti Amabilia, Famiglia Casagrande.

L. 1.100.

Fugnanesi Giulio.

L. 1.150.

Minenza Leda.

L. 1.200.

Rampini Anna, N.N.

L. 1.300.

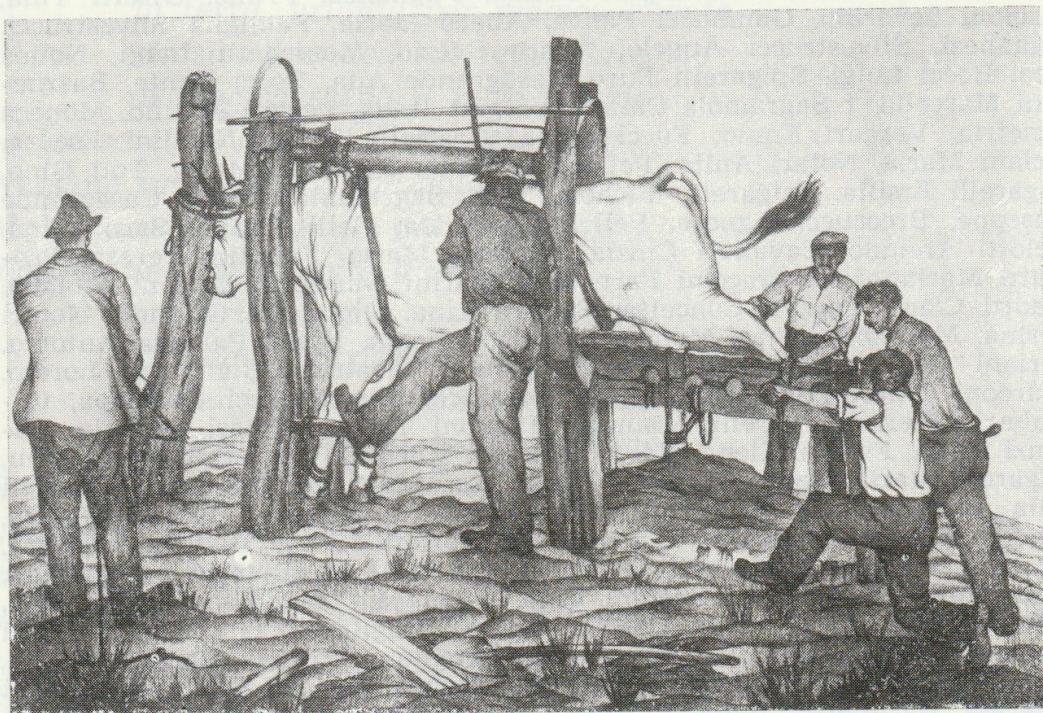
Bartocci Luigi.

L. 1.350.

Rosati Enrico.

L. 1.500.

Sborzacchi Maria Chiara, Ranghiasci Maria, Casagrande Gianna, Bellucci Vittoria, Sollevanti Sergio, Menichetti Amelia, Spigarelli Maria, Mechilli Amelia, Casagrande Valerio, Becchetti Mario, Cassetta Ines, Maramigi Enzo, Guidubaldi Ida, Bastianelli Ines, Guidubaldi Margherita, Famiglia Guidubaldi, Biagioli Marisa, Biagioli Elena, Biagioli Menchina, Pompei Celeste, Giacometti Cesira, Bastianelli Annunziata, Nafissi Carlo, Facchini Bruna, Carletti Rita, Fugnanesi Rosaria, Angela Guerrieri, Costanzi Rosa, Riso



ANTON PIETRO VALENTE: Ferratura delle vacche (officina fratelli Aretini, presso il ponte sulla Doria). Disegno.

Rosanna, Galeotti Faustina, Tognoloni Maria, Toccaceli Raimondo, Simonetti Teresa, Mariucci Franco, Cappelloni Rosina, Picchetta Francesca, Nasoni Luigia.

L. 2.000.

Orsini Bruna, Risi Bruna, Famiglia Mascioni, Casagrande Giuseppa, Rasia Caterina, Farneti Liliana, Filippini Francesco, Surano Dr. Filippo, Talozzi Dante, Bellucci Luigi, N.N., Cassetta Pina, Cassetta Linda, Bastianelli Marco, Sagramola Antonio, Paciotti Emilia, Minelli Evelina, Giacometti Lina, Vergari Tina, Pantalissi Rosina, Sborzacchi Elva, † Gambini Raimondo, Partonari Maria, Sborzacchi Primo, Generotti Agenore, Fantozzi † Dr. Fausto, Facchini Alberto, Presciutti Carmela, Rosati Jolanda, Rondellini Teresa, Rigolassi Cristina, Tomassoli Giuseppe, Capponi Gigliola, Rosati Giulia, Lupini Savino, Burzacca Paolina, Panicale Maria, Scattoloni Annina, Minenza Americo, Burzacca Dea, Albini Piera, Carnali Felice, Mariani Romana, Morettini Francesco, Petrelli Giovanna, Mascioni Regina, Beni Loredana, Burzacca Assunta, Burzacca Mariella, Burzacca Meri, Burzacca Celeste, Mariotti Rita, Pettinelli Ottavia, Pallotta Anna, Mischianti Maria, Nafissi Antonio, Borsellini Marcella, Marinelli Ada, Pierini Dina, Pettinelli Serenella, Rosati Lucia, Bellucci Giuseppa, Pierotti Ivana, Bazzucchi Fiorino, Mengoni Rosalba, Bazzucchini Cirillo, Capponi Silvio, Conti Graziella, Rogo Pietro, Garré Giannina, Aretini Mimma, Bianconi Giulivo, Minelli Anna, Calzola Ada, Tosti Prof. Francesco, Vantaggi Dario, Smacchi Fernando, Petrelli Marisa, Brugnoli Maria, Fratini Diego, Anderlini Carla, Paciotti Olga, Moriconi Anna, Moriconi Lidia, Guerrini Dina, Mascioni Angelo, Giugliarelli Renata, Mascioni Gilda, Mengoni Varina, Pappafava Maria, Pizzeria Mascioni, Mazzarella Luciano, Mischianti Luigi, Capponi Anna, Raponi Ubaldo, Costanzi Domenico, Simonetti Cesare, Mariucci Pietro, Filippetti Gioia, Marinelli Silvio, Calzuola Elsa, Rampini Giovanna, Costanzi Dina, Aretini Piero, Agostinelli Tina, Folgosi Romano, Brunozzi Anita, Capponi Franco, Passeri Mimma, Biagioli Giuliva, Bagnarelli Graziella, Lepri Nicolina, Burzacca Dina, Bastianelli Domenico, Carletti Ines, Carnali Cardenio, Raponi Anna, Raponi Dina, Negozio Paciotti, Nasoni Angela, Riso Franco, Lea Minenza, Rosa Giugliarelli, Negozio Anna e Nori, Frutta Mariani, Ufficio Postale, Erboristeria S. Anna, Negozio Idea-Sport.

L. 3.000.

Fugnanesi Sante, Maurizi Michele, Notari Clementina, N.N., Cassetta Elena, Luconi Teresa, Mascioni Lida, Cappelloni Teresa, Mariotti Lucia, Spigarelli Mariella, Cappelloni Marcello, Cappelloni Serafina, Mariani Ermanno, Mariotti Filiberto, Burzacca Savina, Fanucci Claudio, P. M., Famiglia Gambucci, Paffi Paolino, Giombetti Teresa, Mariani Gino, Famiglia Fanin, Elena Generotti, Rosa Minenza, Annunziata Bastianelli, Fulvia Bellucci, Moriconi Assunta, Ivo Toccaceli, Alfonso Bastianelli, Regina Parbuoni, Negozio Paciotti Giuseppe.

L. 3.500.

Toti Nello, Bianchi Maria, Bazzucchini Esterina, Pellegrini Giuseppe.

L. 4.000.

Bertani Renzo, Cesarini Dina, Lepri Margherita, Guerrieri Angela, Nizi Ubaldo, Pucci Luciano, Tommasoni Felice, Lucantoni Luigi, Bellucci Fulvia, Assunta Moriconi.

L. 5.000.

Lupini Luigi, Luciani Renzo, Maurizi Gino, Marzolini Settimio, Luciani Mariangela, Cassetta Nella, Toti Quinto, Pappafava Antonio, Famiglia Braccini, Parbuoni Ida, Petrelli Zelinda, Fantozzi Dott. Anna, Ranghiasi Adele, Onori Corinna, Grottoli Carolina, Salcio Marsilia, Pellegrini Rina, Costanzi Anna, Chiavarini comm. Massimo, Ballelli Antonia, Mattioli Noemi, Gambini Bartolomeo, Fioriti Rosina, Colini Stefano, Viola Elsa, Beci Giovanni, Bregolis Giuseppe, Palanga Alfredo, Minelli Mariano, Carletti Orazio, Mariani Celestino, Fugnanesi Ubaldo, Eutizi Giuseppina, Mariani Liliana, Radicchi Adriano, Giugliarelli Carlo, Mariotti Gisella, Famiglia Baldieri, Morettini Rita, Famiglia Bianconi, Costanzi Teresa, Notari Ada, Bianconi Silvio, Bartelli Domenico, Brascugli Assunta, Rondellini Giannina, Farmacista Dr. Bianchi, Biscontini Nino, Alimenti Teresa, Anna Tognoloni,

Pavoni Pietro, Anna Rampini, Elena Fantozzi, Corinna Onori, Rosalba Simonetti, Viola Maria, Giovanni cav. Costanzi, Alfredo Viola, Pietro Bertani, Generotti Anita, Luigi Colini, Parrucchiera Filomena, Cesarini Antonio, Piera Gaudenzi, Banca Popolare, Bar Flaminio, Negozio Pesce fresco, Antonia Guidubaldi, Cesarini Attilio, Margherita Marzolini, Mengoni Agostina.

L. 6.000.

Macelleria Cesarini, Marisa Petrelli Canini, Laura dott. Bianchi, Mattioli Michelina, Barocci Anna Maria.

L. 7.500.

Regina Parbuoni, Giovannina Giugliarelli.

L. 8.000.

Angelo Brascugli, Eutizi Giuseppina.

L. 10.000.

Brascugli Celestina, Marianelli Paolo, Fantozzi Elena, Menghini Gisella, Palazzari Nina, Simonetti Fernanda, Palanga Giannò, Lepri Domenico, Bastianelli Bonaventura, Bertani Bruno, Sabatini Giulia, Colini Flaminio, Rag. Cinti Presciutti Pietro, Bazzucchini Orlando, Regina Parbuoni, Luigino Burzacca, Sambughi Alberto, Girardi Jolanda, Rosina Pieraccini, Francesco Giugliarelli, Dr. Piero Simonetti, Brunetti Giulia (Branca), Nanda Agostinelli, Rasia Caterina, Virginia e Augusto Moreschini, Anna Maria Damiani, Anna Pala, Oberdan Aleandri, Vittorio e Maria Carletti, Mascioni Regina, Dina Guerrini, Geni Bartocci, Martella cav. Oliviero, Notari Quinta, Gisella Menghini, Gisella e Agostino Agostinelli, Tomassoni Mario, Presciutti Nazareno, Antonella Gambini, Commr. Nemesio Brascugli, Spigarelli A. Maria, Sandra Radiconcini, Joseph Nonnemann, Anna Mangini, Vantaggi Igino, Mons. Giuseppe Tega, Negozio Sigillo Carni, Farmacia Bianchi, Geni Bartocci, Amministrazione comunale; Jolanda Lepri, Canini Alberto e Marisa, Lella Lepri, Luigino Burzacca, Mirella Viola, Cesarini Giuseppe, Leda Minenza, Maria Damiani, Facchini Valentino, Giuliana Paci, Guida Manfroni, Gisella Agostinelli.

L. 12.000.

Tarducci Santina, Velia Palanga, Fiammetta Colini.

L. 15.000.

Ines Cipriano, Ida Fantozzi, Bianca Maria e Dr. Luigi Boniforti.

L. 16.000.

Ennio Fiorucci, Anna Cappelloni.

L. 20.000.

Velia Palanga, Anna Mangini, Mimma Rossini, Michelina Bartoletti, Pedrazzini Antonietta, N.N., Farneti Luigi, Maria Baldrice, Aretini Comm. Fedino, N.N.

L. 25.000.

Bazzucchi Telesforo.

L. 30.000.

Pietro Costanzi, Armanda e Mariella Fantozzi.

L. 36.000.

Gabriella Aliverti.

L. 40.000.

Ennio e Romana Bastianelli.

L. 50.000.

Anna Ridolfi per la festa di Don Bosco, Ines Bardin, Ennio Bastianelli, Maria Guerrini.

L. 55.000.

Anita Damiani, O.B.

L. 72.000.

Famiglia Bartoletti Pontinari.

L. 100.000.

Silvia Brascugli, N.N., Angela Guerrieri, Bartoletti-Montagna.

L. 108.000.

Ditta edile Mariani-Guidubaldi.

I. 200.000.

Compagnia SS.mo Sacramento a mezzo di Annunziata Bartocci.



SIGILLO; Oratorio "Madonna del Buon Consiglio", prima che fosse completato. Anno 1960.

Offerte per i Battesimi

Danilo Menichetti di Franco e Gabriella	L.	10.000
Rosella Sborzacchi di Adamo e M. Clara	L.	15.000
Elisabetta Bianchi del Dr. Luciano e di Giovannina	L.	30.000
Mirco Columbaria di Sergio e di Rosella	L.	10.000
Cristina Cianfichi di Carlo e di Laura	L.	15.000
Francesca Tanari di Augusto e di Loretta	L.	20.000
Andra Riso di Nello e di Gabriella	L.	20.000
Gabriele Mariotti di Francesco e di Graziella	L.	10.000
Da Franco e Nella Mariotti padrini di Gabriele	L.	10.000
Da Bazzucchini Esterina, nonna di Gabriele	L.	10.000
Daniele Tognoloni di Antonio e Mirella	L.	10.000
Deni e Marisa Rosi nel battesimo di Daniele	L.	10.000
Luca Mariani di Giovanni e di Liliana	L.	30.000
Silvia Surano del Dr. Filippo Giacomo e Dr. Caterina	L.	30.000
Francesca Menichetti di Milvio e Vanda	L.	20.000
Aurora Al Khathib di Mefleh e di Rosalba	L.	50.000
Beatrice Costanzi del Dr. Silvestro e Dr. Alida	L.	100.000
Chiara Cesarini di Antonio e di Lina	L.	50.000
Daniele Raponi di Ubaldo e di Teresa	L.	20.000
Eliana di Luciano e Ivana Rosati	L.	20.000
Carlo di Franco e di Bruna Riso	L.	10.000
Katia di Bruno e Speranza Bianconi	L.	10.000
Michele di Mauro e Licia Pellegrini	L.	70.000
Diego di Giuseppe e Anna Teresa Filippini	L.	20.000
Orsini Angelo di Alberto e Maria Teresa	L.	10.000
Claudia Giombetti di Giovanni e Maria	L.	5.000
Bertani Andrea di Giustino e Margherita	L.	20.000
Daniele Fratini di Giancarlo ed Erlinda	L.	20.000
Chiara Tomassoni di Mario e Filomena	L.	10.000
Rossella Mariucci di Nazzareno e Patrizia	L.	15.000
Manuele Cesarini di Ubaldo e Maria Assunta	L.	20.000
Patrizia Rogo di Piero e Celestina	L.	20.000

Per le Cresime

Luca e Alessandra Toccaceli	L.	10.000
Claudio, Roberta e Sandro Scarinci	L.	30.000
Lorena e Diana Monaco	L.	20.000
Amedeo Pallotta	L.	10.000
Ramacci Patrizio	L.	10.000
Fiordalisio Alessio e Luca	L.	10.000
Bianchini Tiziana	L.	10.000
Adele Cecchetti	L.	10.000
Giombetti Adriano	L.	10.000
Bagnarelli Stefano	L.	5.000
Aretini Ermes	L.	15.000
Sborzacchi Irma	L.	10.000
Lepri GianLuigi	L.	15.000
Gianni Vergari (Branca)	L.	10.000
Danilo Agostinelli	L.	10.000
Paciotti Lucia	L.	20.000
Patrizia Gambucci	L.	10.000
Bocci Antonella	L.	10.000
Sannipoli Stefano	L.	10.000
Anna Maria Fugnanesi	L.	10.000
Nicoletta e Alessio Bazzucchini	L.	10.000
Tittarelli Paola	L.	10.000
Patrizia Fugnanesi	L.	10.000
Roberta Giombetti	L.	5.000
Raffaele Petrini Rossi	L.	10.000
Loredana Spigarelli	L.	15.000
Roberta Bazzucchi	L.	5.000
Sonia Costanzi	L.	10.000
Paolo Calò	L.	25.000
Tittarelli Katia	L.	20.000
Verena e Francesco Pedrazzini	L.	15.000
Da altre buste, senza nome	L.	50.000
Bazzucchini Sonia	L.	10.000
Mariani Gian Luigi	L.	10.000
Bagnarelli Maurizio	L.	5.000
Minelli Daniele	L.	15.000
Laura Calò	L.	25.000
Columbaria Carlo	L.	10.000
Da altre buste senza nome	L.	40.000

Per i Matrimoni

Aleandri Lucio e Laura Del Rio	L.	100.000
Pierotti Tonino e Tiziana Fiorucci	L.	40.000
Pellegrini Mauro e Licia Bianchi	L.	50.000
Beni Rosalba e Mefleh Al Khathib	L.	50.000
Cecchetti Duccio e Gabriella Brugnoli	L.	15.000
Biagini Claudio e Graziella Filippini	L.	30.000
Cappelloni Giuseppe e Maria Perri	L.	30.000
Marianelli Mauro e Biagioli Graziella	L.	30.000
Giacomini Pietro e Roberta Rosati	L.	50.000
Mariani Anselmo e Grazia Stella Biscontini	L.	40.000
Martiri Franco e Maria Baldi	L.	10.000
Peri Gabriele e Mariucci Luigina	L.	20.000
Rosati Luciano e Ivana Raponi	L.	15.000
Minenza Vittorio e Giulietta Menichetti	L.	40.000

Per anniversari di matrimonio

Nozze d'oro di Nello Cav. Pierotti e Pina Bartoletti	L.	50.000
Nozze d'oro di Costanzi Oreste e Concetta Bartelli	L.	10.000
Nozze d'oro di Ernesto Maestri e Lucia Ragni	L.	40.000

Nozze d'oro di Giuseppe Farneti e Concetta Presciutti	L.	60.000
Nozze d'argento di Nazareno Presciutti e Gennarina Mascioni	L.	10.000

Questue delle Vie

Aia, Doria, Prato (Lella Lepri)	L.	302.450
Baldeschi, Galliano, Bastia, Petrelli nord (Lella Lepri)	L.	234.000
Colle (Guerrini Angela)	L.	200.000
Corso (Sisa Carocci)	L.	61.500
Borgo (Fara Daniela, e Antonella Bocci)	L.	68.550
Rocca (Ada Notari)	L.	60.250
Fazi (Anna Spigarelli)	L.	53.500
Scirca e Fontemaggio (Filippetti Gioia, A. Maria e Maria Grazia Mariucci)	L.	47.700
Mura, Ronconi, Cinema (Maria Luciani)	L.	34.500
Petrelli sud (Carla Cacciavillani)	L.	22.200

Dall'estero

Clara Paolinelli d. 70; Emilia Ercolani 10, Celeste Mattei 20, Carlo Damiani 70, Staffaroni Olindo 20, Nicola e Velia Brunozzi 10, Angeli Ubaldo 20, Eugenio Silvestrucci 20, Alex e Grace De Fobio 20, Margherita Vergari 5, Clementina Bugliosi 20, Joe Nonnenman, Alfonso, Valentina, Alfredo ed Enrico Bisconti, d. 75; Geni Bartocci sterline 20. Ortolani Natalina 10, Margherita Colini e Teresa Andreoni 15, Aretini Teresa 10, Agostina Ortolani 10, Clara e Bruno Paolinelli (altra offerta) 20.

In memoria dei Defunti

Luigi Lucantoni in memoria del babbo Giordano	L.	20.000
Rosina Agostinelli a suffragio dei suoi cari Morti	L.	20.000
Famiglia Luciani a Suffragio di Antonio	L.	20.000
Marisa Pierini in memoria della mamma Adele	L.	10.000
Piera Gaudenzi in memoria del marito Dr. Saverio	L.	50.000
Piccioni Elia in memoria del marito Americo	L.	10.000
Toti Quinto in suffragio della moglie Olinda	L.	50.000
Cecchetti rag. Mario in memoria degli Zii Nando e Checchina	L.	20.000
Rita Morettini a ricordo del marito Mario	L.	30.000
Costantino Rosati in memoria dei defunti di casa	L.	10.000
Famiglia Capponi in memoria di Cecilia	L.	20.000
Tullia e Giulia Bianchi in ricordo della mamma Antonia	L.	10.000
Teresa Alimenti in ricordo del marito Lionello	L.	30.000
Rina Dr. Fantozzi in memoria del marito Dr. Fausto	L.	20.000
Alessandra Generotti in ricordo del marito Tersilio	L.	50.000
Antonio Cappelloni in ricordo della mamma Luisa	L.	20.000
Tersilio Fugnanesi in memoria del babbo Ubaldo	L.	20.000
Simonetti Cesarino e F.lli in suffragio della mamma Rosa	L.	50.000
Famiglia Palmira Gambini in suffragio del babbo Raimondo	L.	30.000
Rina e Abaco Svezio in ricordo della mamma Giuseppa	L.	20.000
Elio e Giovanna Minenza in Suffragio dei cari Defunti	L.	20.000
Famiglia Cappelloni in memoria di Natalino	L.	20.000
Costanzi Secondo e Antonio in Suffragio della mamma Maria	L.	50.000
Maria Rosi Guerrieri in memoria della mamma Celeste	L.	50.000
Anna Cappelloni Rossi in memoria di Rosi Celeste	L.	20.000
Giovanna Rampini in memoria dei genitori Ubaldo e Palma	L.	10.000
Famiglia Parbuoni in memoria di Avenerio	L.	50.000
Famiglia Tittarelli in memoria del babbo Ubaldo	L.	20.000
Torbidoni Linda in memoria dei cari Morti	L.	10.000
Ivo Sagramola in memoria della mamma Chiara	L.	20.000



ANTON PIETRO VALENTE: Pastore sigillano.
Pittura a pastello di m. 1.40 x 0.80.

Famiglia Becchetti in memoria di Oreste, Carlotta e Guido	L.	50.000
Famiglia Bocci in memoria della mamma Santa	L.	15.000
Famiglia Lorenzi in memoria di Ugo	L.	15.000
Pellegrini Emilia per la mamma Anna Talamelli	L.	20.000
Famiglia Simonetti in memoria della mamma Silvia	L.	20.000
Famiglia Braccini in memoria di Gigliola	L.	25.000
Guerrino Giugliarelli per la mamma Rosa	L.	20.000

Pro casa anziani

Famiglia Luciani a ricordo del babbo Antonio	L.	30.000
Velia Palanga a ricordo del marito Francesco	L.	10.000
Sposi ing. Antonio e M. Teresa Morettini	L.	100.000
Natalina Sabatini in memoria di Antonio Luciani	L.	10.000
Alisa Moriconi in memoria di Antonio Luciani	L.	25.000
Maestra Franca Giovannini in memoria del marito commr. Igino	L.	100.000
Moriconi Mariangela a memoria di Enzo Moriconi	L.	30.000
Elide Bastianelli a memoria del marito Ivan	L.	10.000
Totale	L.	315.000

ATTIVO

Chiese e Ufficio Parrocchiale

Offerenti privati, compresi quelli della questura di S. Anna	L. 4.053.850
Questua nelle varie chiese	L. 1.450.000
Dai candelabri della cera votiva	L. 652.000
Offerte per battesimi, cresime, prime Comunioni, Sposi	L. 1.750.000
In ricordo e suffragio dei cari Morti	L. 860.000
Dai Sigillani in Usa e Inghilterra	L. 265.000
Dall'ufficio parrocchiale e benedizione Case	L. 800.000
Totale attivo	L. 9.921.850

PASSIVO

Chiese e Ufficio Parrocchiale

Festa di S. Anna e altre feste dell'anno, (compresi i sacerdoti forestieri, sacerdoti per l'A.C. e servizi liturgici)	L. 1.587.400
Foglietti distribuiti nei giorni domenicali	L. 153.200
Cera votiva e candele grandi	L. 524.000
Pulizia e suppellettile nuova per le chiese	L. 300.000
Posta e telefono	L. 155.000
Luce elettrica e gasolio per riscaldamento chiese	L. 801.590
Assicurazioni con « LA PACE » di Ancona	L. 432.000
Restauri alle varie chiese	L. 2.685.000
Nuovo mobile per l'Archivio parrocchiale	L. 211.600
Piccola Guida Spirituale per la bened. delle case	L. 250.000
Rilegatura dei registri antichi dell'Archivio	L. 270.000
Due inferriate alla Sagrestia di S. Andrea	L. 370.000
Indoratura suppellettile sacra	L. 175.000
Tipografia	L. 1.053.535
Elettricisti	L. 147.000
Campane e campanari	L. 158.000
Piviale nuovo per S. Andrea	L. 150.000
Ufficio parrocchiale (libri, testi di devozione, catechismi, libri liturgici, filmine, autisti per bened. case, servizio Ranco, ecc.)	L. 906.000
Grifo Bianco 1980	L. 1.000.000
Debito precedente	L. 2.950.000
Totale passivo	L. 13.372.135

Riepilogo Generale Attivo e Passivo

PASSIVO	L. 13.372.135
ATTIVO	L. 9.921.850
DEFICIT	L. 3.450.285



SIGILLO: Piazza del Comune: Processione e ingresso della Madonna Pellegrina, con fiaccole multicolori (sera del 7 dicembre 1949).

CONCLUSIONE

Questo è il nostro resoconto generale.

Se qualche offerta ci è sfuggita, o non siamo stati precisi nei nomi e nelle cifre, vogliate scusarci. Sono errori involontari.

Vi preghiamo di avvertirci, per rettificare pubblicamente.

Ogni vostra offerta è per noi un conforto: ci parla della vostra sensibilità e dell'affetto con cui seguite le opere di Dio.

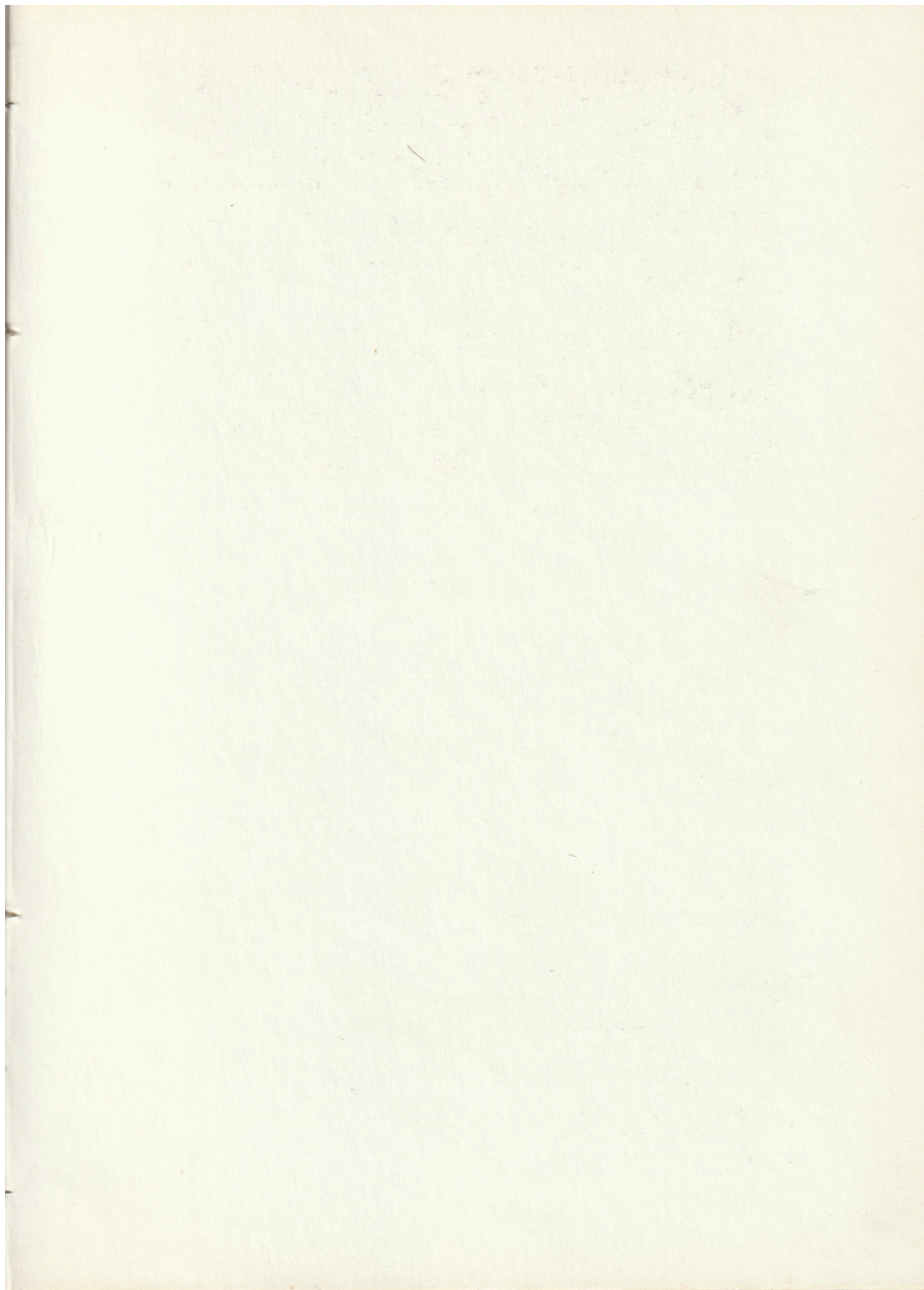
Vi esprimiamo la nostra vivissima gratitudine.

Il Signore vi benedica e compensi la generosità con l'abbondanza delle sue grazie. La Madonna, S. Anna, S. Andrea e S. Agostino ci accompagnino e ci benedicano sempre.

D. Domenico e D. Mario

INDICE

Malia Sigillana	pag. 3
Appunti per la Storia Sigillo nel Secolo XIII	pag. 6
Tre Medaglioni Sigillani	pag. 13
Vocaboli antichi	pag. 14
Cessione beni	pag. 15
Documenti distrutti	pag. 15
Note di Storia contemporanea	pag. 17
Un pittore del Paesaggio Sigillano	pag. 27
Le «Cartiere Colini» a Villa Scirca: fondate nel 1850	pag. 32
Adelaide Colini Calai	pag. 35
Il Campanone di S. Andrea	pag. 37
La leggenda del Pettiroso	pag. 38
Pubblicazione delle offerte	pag. 39



~~11~~